

RASSEGNA STAMPA del 19/05/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 18-05-2010 al 19-05-2010

Adnkronos: Incendio nella stazione di Lamezia Terme, evacuato un edificio	1
Adnkronos: Catanzaro: incendio in stazione Lamezia Terme, evacuato edificio	2
Adnkronos: Indonesia: terremoto di magnitudo 6, nessun ferito ne' danni	3
Agi: AVIS: IN ABRUZZO LA 74/MA ASSEMBLEA GENERALE	4
Agi: GIRO D'ITALIA: NAPOLITANO INVIA MESSAGGIO A PRESIDENTE PAGANO	5
Agi: 16:08 VULCANI: INGV, PUBBLICATO STUDIO PREVISIONE ERUZIONE DELL'ETNA (2)	6
Agi: VULCANI: INGV, PUBBLICATO STUDIO PREVISIONE ERUZIONE DELL'ETNA	7
Agi: MALTEMPO: ALLUVIONE NATALE, IN ARRIVO 70 MLN, MA NE SERVONO 141	8
Agi: 18:42 MALTEMPO: DI NUOVO PIOGGIA DOMANI IN E. ROMAGNA	9
Agi: MALTEMPO: DOMANI GIORNATA CRITICA SULLE MARCHE	10
Agi: 07:10 RIFIUTI: NOTTE DI FUOCO A PALERMO E IN PROVINCIA	11
Asca: BASILICATA/VIABILITA': DA REGIONE FONDI PER STATALE 18.	12
Asca: AMBIENTE: IL GEOLOGO ORTOLANI, ISCHIA IN PERICOLO PER L'ACQUA ALTA.	13
Asca: TOSCANA: ROSSI, DA CIPE 52 MLN PER INTERVENTI URGENTI ALLUVIONI.	14
Asca: FORUM PA: ABRUZZO PRESENTA "RETE MEDICI GENERICI". BRUNETTA A STAND.	15
Asca: GIRO D'ITALIA: NAPOLITANO, TAPPA L'AQUILA MOMENTO SIGNIFICATIVO.	16
Asca: MALTEMPO: DA DOMANI TORNANO LE PIOGGE SULL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE.	17
Asca: L'AQUILA/TERREMOTO: IN UN LIBRO IL 6 APRILE VISSUTO DAI BAMBINI.	18
Asca: CALABRIA: SCOPELLITI, ABBIAMO A CUORE SICUREZZA TERRITORIO.	19
Asca: ABRUZZO/CONSIGLIO: OK A BILANCIO FONDAZIONE POST TERREMOTO.	20
Avvenire: Mille i voli cancellati per la nube	21
Avvenire: Bangkok, è tregua dopo i massacri I «rossi» resistono	22
Il Fattoonline.com: Maltempo, è in arrivo una nuova perturbazione	23
Il Giornale.it: Il Foro e il Palatino riaprono al pubblico	24
Italia Oggi: A tre mesi dal terremoto in Cile partita solo ieri la nave con l'ospedale	25
Italia Oggi: Regole appalti, tutti contro tutti	26
JulieNews.it: Di Loreto: "Oggi in Italia il rischio frana	27
Leggo: La procura di Bari indaga sul rispetto delle norme di sicurezza nel cantiere del nuovo padiglione de... ..	28
Leggo: Prima una sosta in Procura, poi il sopralluogo al nuovo padiglione della Fiera del Levante andato a	29
Il Messaggero: L'archeologia della Capitale ha bisogno di certezze: non può continuare a restare in preda	30
Il Messaggero: Il monitoraggio sulle sponde del Tevere continua, ma il livello del fiume non desta grandi p... ..	31
Il Nuovo.it: Maltempo in arrivo sul Centro Sud	32
Panorama.it: Golfo del Messico: piattaforma Deepwater, diario di bordo di un disastro annunciato	33
La Repubblica: la frana continua ad avanzare bertolaso: "rispetteremo i tempi" - piero russo	35
La Repubblica: al colosseo arrivano le visite by night - carlo alberto bucci	36
La Repubblica: laudati: "ho chiamato i supertecnici tra 48 ore avremo elementi più certi" - gabriella de matteis	37
La Repubblica: bertolaso: dimissioni già presentate spetta al premier decidere se accettarle	38
La Repubblica: Tevere sotto i dieci metri nella notte l'ondata di piena - carlo picozza	39
La Repubblica: una mano dietro il rogo in fiera	40
La Repubblica: tempo, ricerca e aiuti privati così l'anfiteatro si può salvare - adriano la regina	41
La Repubblica: inizia il conto dei danni, almeno due milioni vendola: "dolore, ma adesso bisogna correre" - (segue.	43
La Repubblica: tremila soldati della taurinense impegnati in operazioni all'estero	44
Repubblica.it: La lista Anemone insabbiata così sparì nel porto delle nebbie	45
Il Riformista.it: Maltempo/ Dopo sole, da oggi torna pioggia a Centro-Sud	47
Il Secolo XIX: Volontari antincendionuova squadra a Sestri	50
Il Sole 24 Ore: Il caso Balducci: Di Pietro dai pm	51

La Stampa: <i>Petizione e proteste "Non vogliamo la cava"</i>	52
La Stampa: <i>"La legge ci impone il sì agli impianti fotovoltaici"</i>	53
La Stampa: <i>Nel cantiere un pezzo di Storia</i>	54
La Stampa: <i>Croce Rossa in passerella</i>	55
La Stampaweb: <i>Carceri, messaggio di Napolitano: "Situazione critica, agire in fretta"</i>	56
WindPress.it: <i>TERREMOTO CILE: PARTITO OSPEDALE MODULARE ITALIANO</i>	57
WindPress.it: <i>MALTEMPO: DA DOMANI NUOVA PERTURBAZIONE SULL'ITALI</i>	58

Incendio nella stazione di Lamezia Terme, evacuato un edificio

ultimo aggiornamento: 18 maggio, ore 14:18

Lamezia Terme - (Adnkronos) - A prendere fuoco e' stata la centralina di alimentazione della linea ferroviaria che si trova al piano terra del palazzo evacuato

commenta 0 vota 1 invia stampa

Lamezia Terme, 18 mag. - (Adnkronos) - Un incendio e' scoppiato la notte scorsa nella stazione di Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro. Un edificio adiacente alla stazione e' stato evacuato ma non ci sono feriti. A prendere fuoco e' stata la centralina di alimentazione della linea ferroviaria che si trova al piano terra del palazzo evacuato. Le cause del rogo, scoppiato poco prima delle 5, non sono state ancora accertate. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco che hanno domato le fiamme e la Polfer di Lamezia Terme. L'edificio evacuato e' abitato da ferrovieri ed ex ferrovieri.

Catanzaro: incendio in stazione Lamezia Terme, evacuato edificio

ultimo aggiornamento: 18 maggio, ore 09:49

commenta 0 vota 1 invia stampa

Lamezia Terme, 18 mag. - (Adnkronos) - Un incendio e' scoppiato la notte scorsa nella stazione di Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro. Un edificio adiacente alla stazione e' stato evacuato ma non ci sono feriti. A prendere fuoco e' stata la centralina di alimentazione della linea ferroviaria che si trova al piano terra del palazzo evacuato. Le cause del rogo, scoppiato poco prima delle 5, non sono state ancora accertate. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco che hanno domato le fiamme e la Polfer di Lamezia Terme. L'edificio evacuato e' abitato da ferrovieri ed ex ferrovieri.

Indonesia: terremoto di magnitudo 6, nessun ferito ne' danni

ultimo aggiornamento: 18 maggio, ore 15:48

commenta 0 vota 2 invia stampa

Jakarta, 18 mag. - (Adnkronos/Xinhua) - Un terremoto di magnitudo 6 della scala Richter ha colpito la regione occidentale dell'isola di Giava, in Indonesia, scatendendo il panico senza pero' provocare danni o feriti. Ne da' notizia l'agenzia meteorologica e geofisica locale, precisando che l'epicentro del sisma, registrato alle 6 e 59 ora locale, si trova a 147 chilometri a sud est della citta' di Sukabumi, a 13 chilometri sotto il livello del mare.

AVIS: IN ABRUZZO LA 74/MA ASSEMBLEA GENERALE

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 18 mag. - "Domani e' gia' qui. AVIS tra cooperazione, integrazione e donazione". E' questo il titolo della 74/ma Assemblea Generale AVIS (Associazione volontari italiani sangue), in programma dal 21 al 23 maggio al Palacongressi di Montesilvano (Pescara). All'evento parteciperanno circa 1.000 delegati, in rappresentanza degli oltre 1.150.000 soci donatori e delle 3.300 sedi Avis presenti in tutta Italia. Nel corso dell'Assemblea saranno resi pubblici i dati - aggiornati al 31/12/2009 - sui soci donatori e le donazioni di sangue. L'Assemblea - spiega una nota - sara' ufficialmente aperta alle ore 10 di venerdi' 21, all'Aquila, con una cerimonia inaugurale presso il Consiglio regionale abruzzese, ospiti del presidente del Consiglio regionale abruzzese, Nazario Pagano. All'evento parteciperanno i consiglieri nazionali AVIS e i presidenti delle Avis regionali.

Il Palacongressi vedra' invece l'apertura dell'Assemblea alle ore 15, con la relazione del presidente nazionale, Vincenzo Saturni. Sabato 22 maggio l'Assemblea proseguira' con seminari riguardanti la gestione organizzativa e associativa, il ruolo di AVIS nella cooperazione internazionale, il volontariato e l'autosufficienza di plasma. L'Assemblea terminera', domenica 23 maggio, dopo gli interventi delle delegazioni regionali, la replica del presidente, le votazioni dei bilanci e l'approvazione della mozione finale. Per domenica 23 maggio e' confermata la presenza del sottosegretario alla Salute, on. Eugenia Roccella. "La scelta di svolgere l'Assemblea nazionale in Abruzzo - spiega il presidente Vincenzo Saturni - non e' stata casuale. Gli eventi tragici del 2009 ci hanno spinto a dare concreta testimonianza di vicinanza alle popolazioni di questa regione. Dopo il cospicuo contributo alla ricostruzione della nuova residenza universitaria dell'Aquila e la presenza di oltre 200 volontari di protezione civile al 'Campo Globo', in occasione dell'apertura dell'Assemblea annunceremo nuovi interventi in favore del diritto allo studio. L'Assemblea generale di AVIS sara' poi l'occasione per discutere con i nostri delegati dell'importante ruolo dell'Associazione nell'ambito del sistema trasfusionale, del volontariato e della cooperazione internazionale". (AGI) Com/Ett

GIRO D'ITALIA: NAPOLITANO INVIA MESSAGGIO A PRESIDENTE PAGANO

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 18 mag. - In occasione della 11esima tappa del Giro d'Italia, Lucera-L'Aquila, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inviato un messaggio al presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo, Nazario Pagano, per esprimere i suoi sentimenti di partecipazione verso un evento così importante che coinvolge il Capoluogo abruzzese, ferito un anno fa dal terremoto. Il presidente Pagano aveva invitato il Capo dello Stato a partecipare alla frazione aquilana della Corsa Rosa ma, per impegni istituzionali assunti in precedenza, Napolitano non potrà essere a L'Aquila. "Tale evento - si legge nel messaggio inviato dal Presidente Napolitano - costituisce un significativo momento per riaffermare, a poco più di un anno da quel devastante terremoto che ha colpito la terra d'Abruzzo, la ricchezza di valori e di energie che uno sport così popolare esprime". (AGI) Com/Ett

16:08 VULCANI: INGV, PUBBLICATO STUDIO PREVISIONE ERUZIONE DELL'ETNA (2)

VULCANI: INGV, PUBBLICATO STUDIO PREVISIONE ERUZIONE DELL'ETNA (2)

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 18 mag. - La nuova mappa consente di ricavare scenari riguardanti specifici settori del vulcano, attingendo a un database utilizzato per le simulazioni computerizzate. Cio' consente, ad esempio, di affrontare in modo totalmente nuovo - spiega Neri - la pianificazione e l'uso del territorio etneo, anche in termini di Protezione Civile, quantificando in tempo reale l'impatto di un'eruzione imminente e valutando l'efficacia delle possibili misure di protezione da adottare. Nell'articolo si parla di un database arricchito di dati su simulazioni numeriche su un'ampia serie di colate di lava e i parametri di cui si e' tenuto conto partono innanzi tutto - spiega ancora Neri - dal fatto che l'Etna "e' un vulcano antropizzato da millenni, per cui esiste un record storico delle eruzioni abbastanza ampio ed affidabile, almeno per gli ultimi 400 anni". Di conseguenza, "i dati di cui abbiamo tenuto conto sono numerosi, quali ad esempio la durata delle eruzioni, la posizione e la struttura delle bocche, i tassi e gli stili eruttivi, le quantita' di prodotti emessi. Tutti i dati vulcanologici, poi, sono stati elaborati statisticamente ed inseriti in un modello di calcolo computerizzato al quale da anni lavorano i colleghi dell'Universita' della Calabria coordinati da G. M. Crisci e che consente di simulare l'espansione di nuovi flussi lavici che scaturiscono da ipotetiche bocche eruttive laterali". Dalle oltre 40.000 elaborazioni numeriche e' stata estratta la mappa della suscettibilita' all'invasione lavica, cioe' la probabilita' con cui un determinato territorio puo' essere raggiunto dalla lava.

Nell'articolo sono citate anche le poche colate arrivate al mare nella storia eruttiva recente dell'Etna; questo dato storico e' stato forse un limite per la ricerca, meglio dire "un dato di fatto. A livello probabilistico, significa che colate di lava tanto lunghe da raggiungere il mare sono piuttosto rare, ma certamente non sono impossibili. Lo dimostra il fatto che lungo ampi tratti della costa orientale dell'Etna affiorano colate di lava, anche se la loro eta' risale a migliaia (fino a centinaia di migliaia) di anni or sono. Si tratta, quindi, di eventi eruttivi poco probabili se raffrontati alla quasi continua attivita' eruttiva sommitale del vulcano, ma che uno studio statistico deve tenere in opportuna considerazione". In casa Ingv si sottolinea che "questo articolo rappresenta anche uno dei migliori prodotti scaturiti dalla collaborazione tra i ricercatori dell'Universita' della Calabria e quelli dell'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia, sviluppati nell'ambito dei progetti finanziati dalla Protezione Civile". (AGI) Vic

VULCANI: INGV, PUBBLICATO STUDIO PREVISIONE ERUZIONE DELL'ETNA

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 18 mag. - Prevedere il tipo, il tempo, il luogo e l'impatto di una prossima eruzione non e' un argomento di facile soluzione in vulcani come l'Etna, nei quali l'attivita' eruttiva si manifesta sia dalla sommita' che lungo i suoi fianchi, in settori anche molto distanti tra loro. E tuttavia, l'individuazione e la quantificazione delle aree a rischio di nuove eruzioni e' un aspetto di fondamentale importanza per scongiurare vittime umane e limitare danni materiali. Questi sono i temi pubblicati sulla prestigiosa rivista internazionale Journal of Geophysical Research in un articolo dal titolo "Predicting the impact of lava flows at Mount Etna, Italy", realizzato da un pool di ricercatori coordinati da Gino M. Crisci, prof. ordinario dell'Universita' della Calabria (Maria V. Avolio, Donato D'Ambrosio, Salvatore Di Gregorio, Valeria Lupiano, Rocco Rongo, William Spataro) e dall'Istituto Nazionale di Geofisica di Vulcanologia - INGV (Boris Behncke, Marco Neri). "In questo lavoro ? dice il ricercatore Marco Meri dell'Ingv - e' presentata una nuova mappa di suscettibilita' all'invasione lavica riguardante alcuni settori molto antropizzati del vulcano, elaborata sulla base di un affidabile modello di calcolo realizzato per la simulazione di flussi di lava dell'Etna". La nuova mappa consente di ricavare scenari riguardanti specifici settori del vulcano, attingendo a un database utilizzato per le simulazioni computerizzate. Cio' consente, ad esempio, di affrontare in modo totalmente nuovo - spiega Neri - la pianificazione e l'uso del territorio etneo, anche in termini di Protezione Civile, quantificando in tempo reale l'impatto di un'eruzione imminente e valutando l'efficacia delle possibili misure di protezione da adottare.

Nell'articolo si parla di un database arricchito di dati su simulazioni numeriche su un'ampia serie di colate di lava e i parametri di cui si e' tenuto conto partono innanzi tutto - spiega ancora Neri - dal fatto che l'Etna "e' un vulcano antropizzato da millenni, per cui esiste un record storico delle eruzioni abbastanza ampio ed affidabile, almeno per gli ultimi 400 anni". Di conseguenza, "i dati di cui abbiamo tenuto conto sono numerosi, quali ad esempio la durata delle eruzioni, la posizione e la struttura delle bocche, i tassi e gli stili eruttivi, le quantita' di prodotti emessi. Tutti i dati vulcanologici, poi, sono stati elaborati statisticamente ed inseriti in un modello di calcolo computerizzato al quale da anni lavorano i colleghi dell'Universita' della Calabria coordinati da G. M. Crisci e che consente di simulare l'espansione di nuovi flussi lavici che scaturiscono da ipotetiche bocche eruttive laterali". Dalle oltre 40.000 elaborazioni numeriche e' stata estratta la mappa della suscettibilita' all'invasione lavica, cioe' la probabilita' con cui un determinato territorio puo' essere raggiunto dalla lava.

Nell'articolo sono citate anche le poche colate arrivate al mare nella storia eruttiva recente dell'Etna; questo dato storico e' stato forse un limite per la ricerca, meglio dire "un dato di fatto. A livello probabilistico, significa che colate di lava tanto lunghe da raggiungere il mare sono piuttosto rare, ma certamente non sono impossibili. Lo dimostra il fatto che lungo ampi tratti della costa orientale dell'Etna affiorano colate di lava, anche se la loro eta' risale a migliaia (fino a centinaia di migliaia) di anni or sono. Si tratta, quindi, di eventi eruttivi poco probabili se raffrontati alla quasi continua attivita' eruttiva sommitale del vulcano, ma che uno studio statistico deve tenere in opportuna considerazione". In casa Ingv si sottolinea che "questo articolo rappresenta anche uno dei migliori prodotti scaturiti dalla collaborazione tra i ricercatori dell'Universita' della Calabria e quelli dell'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia, sviluppati nell'ambito dei progetti finanziati dalla Protezione Civile". (AGI) .

MALTEMPO: ALLUVIONE NATALE, IN ARRIVO 70 MLN, MA NE SERVONO 141

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo

MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Firenze, 18 mag. - "Ad oggi sappiamo che avremo a disposizione soltanto 70 dei 141 milioni di euro necessari per far fronte agli interventi effettuati in somma urgenza e per concedere contributi a famiglie e aziende. E questa mattina in sede di Comitato istituzionale abbiamo deciso che per il momento possiamo rimborsare loro la meta' dei danni che hanno subito. In realta' nelle nostre casse oggi abbiamo soltanto 16 milioni di euro e speriamo che la Protezione civile nazionale firmi prima possibile l'ordinanza con la quale ci arriveranno i 52 promessi e attesi". Il commissario per il superamento dell'emergenza-alluvione, Enrico Rossi, fotografa cosi' la situazione finanziaria del post maltempo in Toscana al termine del Comitato istituzionale che si e' riunito questa mattina a Firenze presso la presidenza della Regione, presenti i presidenti e i rappresentanti delle province di Pisa, Massa Carrara, Lucca, Prato e Pistoia e quelli di Anci e Uncem. "La coperta e' troppo corta - ha aggiunto Rossi - e noi continueremo a chiedere che Roma destini alla Toscana gli altri 70 milioni che mancano all'appello. Com'e' noto la Regione ha deciso di stanziare, in aggiunta ai 4 gia' messi a disposizione, altri 58 milioni di euro per gli interventi su frane e argini e per la messa in sicurezza del territorio. Ma abbiamo chiesto al Ministero dell'Ambiente di metterne almeno altrettanti e stiamo aspettando la loro risposta. Nel frattempo non staremo con le mani in mano e nella prossima riunione di Giunta delibereremo il loro stanziamento per concordare poi con Province e Comuni le procedure per l'attuazione del nostro Piano di messa in sicurezza dei territori". In sintesi appena arriveranno da Roma alle famiglie, per rim borsi dei danni subiti ai beni immobili, andranno 5,6 dei circa 11 milioni di euro richiesti. Alle imprese 34 dei 68,5 milioni richiesti. Gli interventi di somma urgenza conclusi entro il 21 marzo, per oltre 33 milioni di euro, saranno pagati per circa il 90% del totale. Le somme urgenze attualmente in corso, o comunque ancora da concludere, ammontano invece a circa 26 milioni di euro. E' di circa 517 milioni di euro la stima complessiva dei danni da maltempo subiti da 9 (Livorno esclusa) delle 10 province toscane e da 169 dei suoi 287 Comuni. In attesa che da Roma arrivino gli annunciati 52 milioni di euro, il commissario Enrico Rossi, ha chiesto ai componenti il Comitato istituzionale di predisporre un calendario dei tempi burocratici necessari ad erogare materialmente i fondi. Perche' famiglie e imprese possano materialmente disporne sono necessari infatti alcuni adempimenti di legge. E intanto, in attesa del decreto che dovrebbe recare la firma di Bertolaso, la Toscana cerca di accorciare il piu' possibile i tempi burocratici. (AGI) Sep

18:42 MALTEMPO: DI NUOVO PIOGGIA DOMANI IN E. ROMAGNA

MALTEMPO: DI NUOVO PIOGGIA DOMANI IN E. ROMAGNA

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo
MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Bologna, 18 mag. - Il maltempo non da' tregua: anche domani, sull'Emilia Romagna, sono attese piogge. La Protezione civile regionale ha attivato una fase di attenzione dalle 2 di questa notte e fino alle 20 di domani, in particolare per le province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Ravenna ma anche per i resto del territorio regionale. Potrebbero verificarsi temporali con vento e in qualche caso anche grandine. (AGI) Mir

MALTEMPO: DOMANI GIORNATA CRITICA SULLE MARCHE

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Fermo, 18 mag. - La Protezione Civile prevede per domani sulle Marche pioggia e grandine, con rovesci, piovvaschi o temporali sparsi, localmente intensi, concentrati particolarmente nelle zone collinare e dell'interno. La pioggia, che non risparmierà la costa, potrà verificarsi localmente in forma di grandinata. Sono previste anche raffiche di vento forte e intensa attività elettrica. (AGI) Cli/An/Ral

07:10 RIFIUTI: NOTTE DI FUOCO A PALERMO E IN PROVINCIA**RIFIUTI: NOTTE DI FUOCO A PALERMO E IN PROVINCIA**

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Palermo, 18 mag. - Notte di fuoco a Palermo e in provincia, dove la situazione della raccolta dei rifiuti e' sempre di crisi e si moltiplicano i roghi di cassonetti e di mini-discardie per le strade. A Palermo l'incendio piu' grosso in via Roggero di Loria, nella zona dell'Acquasanta, dove dai rifiuti le fiamme si sono estese anche ad alcune auto in sosta. I vigili del fuoco sono intervenuti anche per 7 grandi roghi di immondizie appiccati tra Partinico, Montelepre e Bagheria. In questi Comuni il servizio e' fermo a causa della chiusura della discarica di Partinico, ormai satura. Il pattume non viene ritirato perche' non si sa dove portarlo, e si ammucchia per le strade. (AGI) Cli/Pa/Rap

BASILICATA/VIABILITA': DA REGIONE FONDI PER STATALE 18.

BASILICATA/VIABILITA': DA REGIONE FONDI PER STATALE 18

(ASCA) - Potenza, 18 mag - Su proposta dell'assessore alle Infrastrutture, Rosa Gentile, la Giunta regionale della Basilicata ha assegnato al Comune di Maratea un contributo di 15 mila euro per effettuare attivita' di controllo sulla Strada Statale 18 "Tirrena Inferiore" nel tratto in localita' Rasi interessato da frane.

Il provvedimento rientra negli obiettivi del Protocollo d'intesa per l'implementazione di un sistema di sorveglianza e di controlli su quel tratto di strada, dove sono cadute rocce di grandi dimensioni, stipulato tra il Comune di Maratea, l'Anas e gli Uffici regionali Difesa del Suolo e Protezione Civile, protocollo di cui la Giunta ha preso atto nella stessa delibera.

res-rus/rus/alf

(Asca)

AMBIENTE: IL GEOLOGO ORTOLANI, ISCHIA IN PERICOLO PER L'ACQUA ALTA.

AMBIENTE: IL GEOLOGO ORTOLANI, ISCHIA IN PERICOLO PER L'ACQUA ALTA

(ASCA) - Roma, 18 mag - "Da circa due anni nel Mediterraneo si verificano oscillazioni del livello marino di entita' nettamente superiore a quelle che hanno caratterizzato l'intervallo compreso tra gli anni 50 e l'inizio degli anni 2000. E' quindi evidente che le banchine con il ciglio ubicato a 20-30 cm di centimetri al di sopra del livello medio marino non si trovano piu' in condizioni di sicurezza, come verificato a Lipari, Procida e Ischia Porto". A dirlo e' Franco Ortolani, direttore del Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio dell'Universita' di Napoli Federico II, oggi sul quotidiano ecologista Terra in edicola. Il geologo, insieme ad un team di esperti, ha in corso uno studio sul fenomeno dell'acqua alta che colpisce in particolare l'isola d'Ischia, nel golfo di Napoli.

"Nell'area tirrenica - scrive Ortolani - si possono verificare oscillazioni del mare di oltre 50 cm come accaduto, ad esempio, tra l'1 e il 2 gennaio 2010 e l'8 aprile 2010. Inoltre, in concomitanza delle alte maree del 14 maggio (tra le 21 e le 22 circa) e 15 maggio (tra le 21 e 23 circa) si e' verificato un fenomeno di acqua alta registrata dal mareografo di Napoli e visibile lungo le banchine del porto di Ischia dove l'acqua marina ha invaso la banchina stessa". Lo studio in corso, riferisce Ortolani, "ha consentito di individuare le strette relazioni esistenti tra le oscillazioni del livello marino e le variazioni di pressione nonche' le condizioni meteo a scala locale e a scala di Mediterraneo.

Dunque, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini (residenti e turisti) si deve creare un'organizzazione di "protezione civile" basata sulla conoscenza dei fenomeni che si possono verificare in grado di garantire l'incolumita' di residenti e turisti. Fare finta che il problema non esista - denuncia il geologo - e' un comportamento irresponsabile".

res-mpd/cam/lv

TOSCANA: ROSSI, DA CIPE 52 MLN PER INTERVENTI URGENTI ALLUVIONI

TOSCANA: ROSSI, DA CIPE 52 MLN PER INTERVENTI URGENTI ALLUVIONI

(ASCA) - Firenze, 18 mag - Il Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica, ha approvato lo stanziamento di 52 milioni di euro per coprire gli interventi di somma urgenza previsti dopo le alluvioni del dicembre e gennaio scorsi in Toscana. Tale cifra si va ad aggiungere ai 18 già a disposizione (12 dal governo, 4 dalla Regione, 2 dalla Protezione civile) portando il complesso a 70 mln mentre la somma prevista gli interventi urgenti è di 141 milioni di euro.

"Sono soldi stanziati ma non ancora disponibili - ha spiegato il commissario al superamento dell'emergenza Enrico Rossi - perché dopo la delibera del Cipe serve l'ordinanza del capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Noi sollecitiamo quotidianamente gli uffici e speriamo di avere la disponibilità al più presto".

Intanto il commissario ha delineato come utilizzare le risorse dopo che saranno a disposizione. Saranno in primo luogo coperti gli interventi urgenti conclusi entro il 21 di marzo, che verranno liquidati per il 90%. Saranno inoltre finanziate al 50% le richieste delle imprese (34 mln sui 68 domandati) e per il 50% i danni subiti dai privati per la sola parte degli immobili (pari a 5,6 mln sugli 11,2 richiesti). La Toscana aveva poi messo a disposizione 58 milioni di euro per interventi contro il rischio idrogeologico. "L'assessore all'ambiente - ha spiegato Rossi - comincerà gli incontri con gli enti locali per erogare i finanziamenti ma auspichiamo che anche il Ministero dell'Ambiente stanzi almeno altri 58 milioni".

Per quanto riguarda i danni, Rossi ha ricordato che sono stati quantificati in oltre 500 milioni di euro e ha assicurato che "continueremo a sollecitare altri interventi".

afe/rg/bra

(Asca)

FORUM PA: ABRUZZO PRESENTA "RETE MEDICI GENERICI". BRUNETTA A STAND.

FORUM PA: ABRUZZO PRESENTA "RETE MEDICI GENERICI". BRUNETTA A STAND

(ASCA) - L'Aquila, 18 mag - La Regione Abruzzo e' presente al Forum PA, in svolgimento alla Fiera di Roma, con il camper attrezzato del Sistema informativo geografico mobile e con una postazione all'interno dello stand del DigitPA, dove viene proposto il progetto "Rete dei medici di Medicina generale della Regione Abruzzo". Lo stand e' stato visitato, nella giornata di apertura, dal vice presidente, Alfredo Castiglione, e dal ministro per l'Innovazione, Renato Brunetta. Nello stand vengono illustrate le attivita' predisposte dal Sistema informativo regionale per la realizzazione di un Centro tecnico ad "alta operativita".

Il Centro, in occasione del terremoto dell'aprile 2009, ha garantito la completa funzionalita' dei servizi informatici e telematici della Regione Abruzzo, a cui ha contribuito anche il camper attrezzato, che, nei primi giorni del post-terremoto, ha permesso alla DI.COMA.C. (Direzione di Comando e Controllo) della Protezione civile di poter disporre di tutti i materiali dell'Infrastruttura Geografica regionale e che, successivamente, ha garantito dei posti operatore per i servizi regionali che presentavano le sedi inagibili. Il progetto "Rete dei medici di Medicina generale" da' avvio alla cosiddetta "sanita' elettronica" ed e' finalizzato alla realizzazione del Fascicolo sanitario elettronico individuale, che permette di condividere tra gli operatori abilitati dei presidi sanitari regionali (ospedali, unita' di pronto soccorso, specialisti ecc.), la scheda individuale sanitaria che contiene le informazioni fondamentali e rilevanti di ciascun paziente.

iso/rg/lv

GIRO D'ITALIA: NAPOLITANO, TAPPA L'AQUILA MOMENTO SIGNIFICATIVO.**GIRO D'ITALIA: NAPOLITANO, TAPPA L'AQUILA MOMENTO SIGNIFICATIVO**

(ASCA) - L'Aquila, 18 mag - In occasione della 11a tappa del Giro d'Italia, Lucera-L'Aquila, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inviato un messaggio al Presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo, Nazario Pagano, per esprimere i suoi sentimenti di partecipazione verso un evento così importante che coinvolge il capoluogo abruzzese, ferito un anno fa dal terremoto. Pagano aveva invitato il Capo dello Stato a partecipare alla frazione aquilana della corsa rosa ma, per impegni istituzionali assunti in precedenza, Napolitano non potrà essere all'Aquila. "Tale evento - si legge nel messaggio inviato dal Presidente Napolitano - costituisce un significativo momento per riaffermare, a poco più di un anno da quel devastante terremoto che ha colpito la terra d'Abruzzo, la ricchezza di valori e di energie che uno sport così popolare esprime".

iso/mcc/lv

MALTEMPO: DA DOMANI TORNANO LE PIOGGE SULL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE.

MALTEMPO: DA DOMANI TORNANO LE PIOGGE SULL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE

(ASCA) - Roma, 18 mag - Non e' durata a lungo la tregua concessa dal maltempo sull'Italia. Come annunciato nei giorni scorsi, infatti, una nuova perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale gia' stanotte fara' ingresso sull'Italia del nord ed apportera' correnti instabili che determineranno ancora condizioni di tempo perturbato, in particolare sulle regioni centrali. Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede da domani, mercoledi' 19 maggio, precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale, localmente di forte intensita', sulle regioni centrali e sulla Sardegna. I fenomeni potranno essere accompagnati da attivita' elettrica e forti raffiche di vento.

Nelle giornate di giovedi' 20 e venerdi' 21 maggio, inoltre, il maltempo si estendera' anche alle regioni meridionali, con frequenti rovesci e temporali. Il Dipartimento della Protezione Civile seguira' l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

res-map/sam/bra

L'AQUILA/TERREMOTO: IN UN LIBRO IL 6 APRILE VISSUTO DAI BAMBINI

L'AQUILA/TERREMOTO: IN UN LIBRO IL 6 APRILE VISSUTO DAI BAMBINI

(ASCA) - Roma, 18 mag - Un libro suddiviso non in capitoli, ma in sentimenti, il racconto di come i bambini aquilani hanno vissuto il terremoto che il 6 aprile 2009 ha sconvolto l'Abruzzo e le loro vite. Oltre 250 pagine in cui i piu' piccoli fotografano i momenti in cui la terra ha tremato. Il tutto e' racchiuso nel volume "La terra e' una palla che gira e che balla", scritto da Annamaria Ferretti, giornalista e direttore dell'emittente pugliese Antenna Sud, edito da Aliberti e presentato oggi a Roma.

"L'idea - ha spiegato l'autrice - era quella di dar voce al racconto dei bambini che, senza alcuna mediazione, rispetta il principio di veridicit . A parlare sono i bambini dai 5 ai 13 anni. Il tutto e' iniziato grazie al ponte con la professoressa Vittoriana Filoni che faceva la maestra nelle tende e mi ha iniziato a mandare dei disegni e degli scritti dei bambini". Una storia su tutte? Difficile da rintracciare, ma Annamaria Ferretti ricorda Francesca Milani: "E' l'unica giovane vittima che e' morta senza i genitori. Tutti i bambini che non sono sopravvissuti al terremoto, infatti, sono morti con un familiare. Lei era con la mamma che alla fine si e' salvata. Allora una dedica particolare va a lei, per non farla sentire sola".

Il ricavato delle vendite del volume contribuir  a sostenere le spese di posa in opera di una casetta in legno, posizionata nei pressi dell'ospedale San Salvatore di L'Aquila, che diventer  sede di attivita' di volontariato rivolte ai familiari dei pazienti oncologici. Il progetto, promosso dall'Associazione Arcobaleno a favore di L'Aquila nel mondo per l'oncologia, parte dalla considerazione delle esigenze prioritarie della famiglia nel contesto di una citta' terremotata, in cui le abituali reti di supporto familiare e amicale spesso non sono disponibili per effetto della disgregazione abitativa.

map/sam/ss

CALABRIA: SCOPELLITI, ABBIAMO A CUORE SICUREZZA TERRITORIO

CALABRIA: SCOPELLITI, ABBIAMO A CUORE SICUREZZA TERRITORIO

(ASCA) - Catanzaro, 18 mag - "Ci siamo insediati da poco e abbiamo a cuore il tema della sicurezza del territorio". Lo ha detto il Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, che ha continuato: "C'e' preoccupazione per quanto accade, anche in queste ore, con un masso che rischia di bloccare per un mese l'autostrada. Gli interventi calamitosi che negli ultimi tempi hanno colpito la Calabria hanno evidenziato la vulnerabilita' del nostro territorio, sia sotto il profilo orografico che per quello infrastrutturale".

Scopelliti ha parlato durante la cerimonia di consegna, nella sede del dipartimento regionale dei Vigili del fuoco a Catanzaro, di dieci fuoristrada che la Regione Calabria ha donato come mezzi di protezione civile. Alla manifestazione erano presenti, tra gli altri, il sottosegretario all'Interno, Francesco Nitto Palma, il presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico, i cinque prefetti calabresi, la presidente della Provincia di Catanzaro, Wanda Ferro, i vertici delle forze dell'ordine. Si tratta di un primo lotto, per complessivi 64 automezzi, frutto di un accordo di programma quadro sottoscritto nel 2008. I fuoristrada serviranno per potenziare il dispositivo di soccorso in caso di calamita'. La manifestazione e' stata aperta dall'intervento del governatore, il quale ha sottolineato anche il ruolo dei Vigili del fuoco. "Dobbiamo dare risposte ai cittadini", ha detto ancora Scopelliti, specificando che "questa e' un'esperienza - riferendosi alla consegna degli automezzi - che e' nata in precedenza, perche' e' giusto dare merito quando questo c'e'".

Il capo dipartimento regionale dei Vigili del fuoco, Paolo Tronca, ha ricordato che "sulla Calabria il Dipartimento ha investito molto, con strategie quali l'Apq del 2008, la convenzione del 2009 per il potenziamento del dispositivo di protezione civile, con alcuni progetti pilota". Il sottosegretario Palma ha ripreso l'intervento di Tronca, ricordando le azioni messe in atto dal Governo a favore della Calabria e del Corpo dei Vigili del fuoco.

A conclusione della cerimonia l'arcivescovo di Catanzaro, monsignor, Antonio Ciliberti, ha benedetto i dieci fuoristrada, sottolineando l'impegno del corpo dei Vigili del fuoco e dei volontari a difesa della cittadinanza.

red/sam/ss

(Asca)

ABRUZZO/CONSIGLIO: OK A BILANCIO FONDAZIONE POST TERREMOTO

ABRUZZO/CONSIGLIO: OK A BILANCIO FONDAZIONE POST TERREMOTO

(ASCA) - L'Aquila, 18 mag - Il Consiglio regionale d'Abruzzo, riunito al palazzo dell'Emiciclo, all'Aquila, ha approvato il bilancio della fondazione "Abruzzo risorge onlus", voluta dal presidente Nazario Pagano con l'obiettivo di sostenere la ripresa del territorio terremotato, con interventi soprattutto per i giovani. La Fondazione ha promosso un avviso pubblico di 300 mila euro per la costruzione e la ricostruzione di strutture sociali e sportive nei Comuni del cratere e la ricostruzione dell'orfanotrofio di San Gregorio, cofinanziata dalla Regione Campania per un milione di euro.

Pagano ha spiegato che ci sara' anche un bando da 50 mila euro per borse di studio agli orfani del terremoto del 6 aprile 2009, replicando il bando precedente che ha portato a stanziare 13 borse di studio.

iso/rg/bra

(Asca)

Mille i voli cancellati per la nube

MONDO

18-05-2010

LONDRA. Sono stati riaperti ieri gli aeroporti in Gran Bretagna e Olanda, dopo la nuova paralisi dei cieli a causa della nube di cenere del vulcano islandese Eyjafjallajokull.

Centinaia di migliaia di passeggeri sono rimasti a terra per la chiusura per diverse ore degli scali britannici e olandesi. Secondo l'agenzia europea di controllo del traffico aereo (Eurocontrol) sono stati mille su 28mila i voli cancellati ieri. La situazione è andata tuttavia migliorando e la nube dovrebbe disperdersi ulteriormente nelle prossime ore: «Ritardi sono possibili per la congestione dello spazio aereo», ha riferito l'Eurocontrol. Gli scali londinesi di Heathrow e Gatwick sono stati riaperti all'alba, mentre la no-fly zone per lo spazio aereo olandese è stata revocata alle 13 ore italiane. Nel mese scorso la nube vulcanica aveva paralizzato il traffico aereo europeo, costringendo numerosi Paesi alla chiusura a singhiozzo degli spazi aerei per quasi una settimana con oltre 100mila voli cancellati e una perdita per le compagnie di 1,4 miliardi di euro. Il ministro britannico dei Trasporti, Philip Hammond, ha spiegato che funzionari dell'aviazione civile e ingegneri aeronautici stanno considerando se permettere comunque agli aerei di viaggiare all'interno della nube di cenere. Secondo l'amministratore delegato della British Airways, Willie Walsh, la chiusura dello spazio aereo è una «reazione eccessiva a un rischio modesto». Per il Dipartimento per la Protezione Civile e la Gestione delle Emergenze di Reykjavik, peraltro, l'attività del vulcano islandese non è mai diminuita dal giorno della sua eruzione, avvenuta il 15 aprile scorso.

Disagi a Edimburgo (Reuters)

Bangkok, è tregua dopo i massacri I «rossi» resistono

MONDO

18-05-2010

DA BANGKOK STEFANO VECCHIA

Sembrava finalmente essere una giornata decisiva, quella di ieri, per vedere l'epilogo della tragedia thailandese che ha già fatto, secondo le autorità, 34 morti e 271 feriti. Invece in una Bangkok ricoperta dal fumo acre dei copertoni bruciati e degli incendi, sorvolata dagli elicotteri e frastornata dal crepitio di armi ed esplosivi, è stata una giornata di straordinaria violenza. Domenica, il premier Abhisit Vejjajiva aveva risposto a breve giro di posta al segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon rifiutando ogni mediazione internazionale. Ieri un altro invito, quello dell'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, Navi Pillay, che ha chiesto alle parti «di mettere da parte orgoglio e strategie» e di negoziare una fine delle violenze». Ieri in serata un messaggio di Thaksin Shinawatra, l'ex premier in esilio che è ancora riferimento per molte Camicie rosse, ha sollecitato i suoi simpatizzanti ad aderire a ogni possibilità di dialogo che eviti lo scontro finale. Ma di fatto si resta in una situazione di stallo. L'ultimatum che il governo aveva lanciato ai leader delle Camicie rosse per l'evacuazione dell'area occupata entro le 15 di pomeriggio, è stato sostanzialmente ignorato. Poche centinaia le donne e i bambini che sono usciti per rifugiarsi nel vicino tempio buddhista Wat Prathum Waranam, che ha garantito della loro sicurezza. In maggioranza sono rimasti a fianco di almeno 4.000 uomini determinati a non andarsene senza «risultati e garanzie precise». Di fatto si registra quindi una tregua armata di fatto, con un'ulteriore proroga di qualche ora dell'attacco e un colloquio telefonico tra uno dei leader rossi e il mediatore governativo che non ha però portato a risultati concreti. Ad acuire la tensione anche la minaccia delle Camicie rosse, dalle loro basi dell'Est e del Nord del Paese, di essere pronti a occupare tutte le sedi delle autorità in caso di successo della repressione nella capitale.

Una minaccia non nuova che però costringe esercito e polizia a non mobilitare tutti gli effettivi necessari verso Bangkok. Inoltre, in particolare sulla grande strada Rama IV che collega l'area depressa come Klong Toey con le imponenti barricate di Sala Daeng e il presidio principale dei manifestanti le Camicie rosse sono all'offensiva. Il loro intento è di portare soccorso appena possibile al presidio centrale: li separa dalle barricate un breve tratto di strada, ma sono centinaia i soldati schierati nel parco di Lumpini. Si è anche temuta un'esplosione disastrosa, quando un'autocisterna sequestrata e posta sulla Rama IV tra la postazione dei dimostranti e quella dell'esercito ha preso fuoco: per fortuna non è esplosa. Con l'arrivo del buio sono cominciate a rincorrersi le voci di un incendio all'immenso monolito della Lumpini Tower, da dove i cecchini anche ieri hanno continuato a tirare sui manifestanti.

Con una strategia che mira a creare altri presidi autonomi nella città, i manifestanti organizzati dal Fronte unito per la democrazia contro la dittatura (Udd) hanno così impegnato duramente l'esercito nelle aree del Monumento alla Vittoria, Din Daeng, Klong Toey e contrastato metro per metro l'avanzata delle truppe lungo la Ratchaprarop: la via di fronte a uno degli ingressi del campo principale. Mentre infuriavano gli scontri, nel pomeriggio si è tenuta la lavanda simbolica del corpo a favore dei riti funebri del generale Khattiya Sawadispol, leader dell'ala dura delle Camicie rosse, colpito da un cecchino la notte di giovedì scorso e morto in mattinata. Ricordato tra le lacrime sul palco della protesta, i suoi sostenitori hanno sfogato la rabbia sulle offerte floreali arrivate delle Forze armate e della tv governativa.

A confermare la pericolosità della situazione, anche il ferimento nel pomeriggio di domenica, del fotoreporter romano Flavio Signore, che dovrebbe però essere dimesso dall'ospedale entro un paio di giorni. «Mi sentivo al sicuro fino a un istante prima, poi tutto è degenerato molto velocemente», ha raccontato Signore, che ha ricordato come le Camicie rosse siano state «molto premurose» nei suoi confronti soccorrendolo immediatamente.

Ferito il fotoreporter romano Flavio Signore: «Soccorso dai rivoltosi». In 4.000 ancora nel presidio: tra loro donne e bimbi

Una bambina con in mano un kit di emergenza medica: le Camicie rosse hanno ignorato la richiesta del governo thailandese di abbandonare la loro base nel centro di Bangkok. Solo poche donne con bambini hanno lasciato il presidio (Reuters)

Maltempo, è in arrivo una nuova perturbazione

Scritto da Redazione

Martedì 18 Maggio 2010 19:04

ROMA - Non è durata a lungo la tregua concessa dal maltempo sull'Italia: domani una nuova perturbazione raggiungerà il nostro paese, interessando in particolare le regioni centrali e quelle meridionali. Alla luce delle previsioni, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una allerta meteo che prevede, a partire dalle prime ore di domani, piogge e temporali che localmente saranno anche molto intensi sulle regioni centrali e sulla Sardegna. Fenomeni che saranno accompagnati da fulmini e forti raffiche di vento. Nelle giornate di giovedì e venerdì, inoltre, il maltempo si estenderà anche alle regioni meridionali. Il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le strutture locali di protezione civile.

Il Foro e il Palatino riaprono al pubblico

articolo di martedì 18 maggio 2010

di Redazione

Visitabili da giugno. Slitta a ottobre invece l'apertura della Casa delle Vestali

RAPPORTO Trentuno milioni per 73 interventi sul patrimonio archeologico, di cui undici effettuati dalla Soprintendenza

Trentuno milioni e 500mila per 73 interventi complessivi, di cui 11 affrontati direttamente dalla Soprintendenza archeologica. Questi i numeri del secondo rapporto del commissario all'area archeologica centrale relativo agli interventi sul patrimonio archeologico capitolino. Un piano illustrato ieri da Roberto Cecchi alla presenza del sottosegretario ai beni culturali Francesco Giro, del soprintendente archeologico Giuseppe Proietti e dell'ex soprintendente Angelo Bottini. Un «secondo rapporto che dà il senso delle cose realizzate da settembre a febbraio che rendiamo pubblico per dovere morale, soprattutto in caso di situazioni straordinarie come il commissariamento» dice Cecchi. Ecco, dunque, le prossime aperture a giugno del Foro Romano del Palatino e del Tempio di Venere e Roma. Rischia invece di slittare alla fine di ottobre la Casa delle Vestali. «Sicuramente entro l'anno - dice Pia Petrangeli - dipenderà dal tempo e dai lavori». Per la Domus tiberiana si tratta di un intervento strutturale più complesso che sarà articolato in tre fasi (da 300 mila euro, da 620mila e 1,3 milioni). «Una è già finita, l'altra da consegnare entro mese, l'ultima esiste e il progetto è in fase di affidamento - dice Petrangeli -. La Domus è un intervento strutturale nella parte più critica del Palatino su cui sono stati fatti studi geologici che hanno rivelato la situazioni più vulnerabile. La conclusione del cantiere è prevista per la fine del 2011».

Tra le novità sul Foro romano, l'apertura di nuovi servizi igienici a fine maggio al posto dei bagni chimici. È stata utilizzata una struttura precedente, vicino la Basilica Julia, presso l'Oratorio dei 40 Martiri. Sul fronte del progetto di fruizione si è lavorato per il progetto generale con Michele De Lucchi e per l'illuminazione con Piero Castiglioni. Protagonista, un'area archeologica che si traduce in chilometri di metri quadrati e migliaia di metri cubi di strutture che devono essere tenuti sotto controllo, «per cui non è sufficiente una manutenzione ordinaria - sottolinea Cecchi - sono dimensioni difficili da dominare soprattutto le Mura Aureliane e gli acquedotti. Di qui la scelta di «operare sugli interventi urgenti».

«Sul Colosseo in questa prima fase ci sono quattro interventi approvati e in fase di esecuzione, altri tre approvati - illustra Cecchi - sul Foro Romano e Palatino ci sono progetti in corso per 7,463 milioni di cui la Domus Tiberiana è la più costosa. Quattro sulla via Appia, tre sulla Flaminia, tre sugli Acquedotti. Ne mancano 18 da approvare e da mandare in appalto». Cecchi quindi entra nel dettaglio di alcuni punti più a rischio: «Per il Colosseo, i punti di criticità riguardano gli ipogei, per la frammentarietà delle strutture interrati per un millennio. La precarietà degli archi dove basta qualche gelata o pioggia in più per farli sparire. O nell'attico, a 40 metri dal piano di calpestio, che aveva risentito dal terremoto de L'Aquila». Di qui le indagini messe a punto per verificare il sottosuolo a ridosso del monumento per l'arrivo del cantiere della metro a 30 metri di profondità. «Da questi dati stratigrafici si vede che i piedi del Colosseo stanno su due piani geologici diversi, su una faglia che attraversa tutta la zona - avverte Cecchi -. Però abbiamo verificato che per il Palatino, possono creare problemi di stabilità solo i 40mila metri quadrati di aree scavate internamente, di cui non conosciamo la configurazione che possono procurare cedimenti». «Questo secondo rapporto si presenta come un avanzamento significativo rispetto al primo - commenta l'ex soprintendente archeologico Angelo Bottini -. Si è passati da una fase in cui era in primo piano l'urgenza di interventi immediati, a una fase successiva in cui si è messo in campo un progetto generale di tutela che sostituisce un modello di comportamento tradizionale delle soprintendenze con un modello diverso. La sfida vera è quella di avere un ufficio in grado di agire secondo questo nuovo modello operativo. Spero che si trovino risorse necessarie per continuare l'opera intrapresa».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

A tre mesi dal terremoto in Cile partita solo ieri la nave con l'ospedale*Il caso del giorno*

In caso di emergenza, la parola d'ordine è tempestività. Resta ora da stabilire se l'invio di un ospedale da campo a tre mesi dal terremoto sia tempestivo. Tocca chiederlo alla Protezione civile diretta dal dimissionario Guido Bertolaso. Perché è ciò che è accaduto. Si apprende, infatti, dalla stessa Protezione civile che «è partita (ieri) la nave portacontainer che deve trasportare l'ospedale da campo donato dall'Italia al Cile per integrare la parte dell'ospedale regionale resa inagibile dal terremoto dello scorso 27 febbraio». Già, terremoto del 27 febbraio. La notizia è che in realtà la nave doveva partire «intorno alla metà di aprile» come promise la Protezione civile il 23 marzo scorso e l'ospedale doveva essere «operativo tra la fine di maggio e i primi giorni di giugno». L'annuncio, dunque, fu fatto a poco meno di un mese dall'avvento catastrofico che ha colpito il paese sudamericano. Un intervento, dunque, tempestivo, in scia con il decreto con il quale il 19 marzo il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, aveva dichiarato lo stato di emergenza in Cile. A questo punto c'è da chiedersi perché la nave che trasporta l'ospedale da campo sia partita soltanto ieri, tre mesi, quasi quattro, dopo. Ma, soprattutto, perché la nave non è partita a metà aprile come aveva annunciato la stessa Protezione civile? In attesa di risposta alla domanda che abbiamo sollecitato all'ufficio stampa di Protezione civile, l'attenzione viene catturata da alcune note sull'ospedale che accompagnano la notizia della partenza della nave che lo trasporta. Ebbene, si apprende dalla Protezione civile che «la struttura, del valore di quasi sei milioni di euro, donata all'ospedale Fatebenefratelli per i malati lontani dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, è stata messa a disposizione del dipartimento della Protezione Civile per l'intervento in Cile e inviata dall'Italia in collaborazione con l'Unione europea, che si farà carico di una parte dei costi di trasporto».

Regole appalti, tutti contro tutti*Il ministro delle infrastrutture Altero Matteoli intende riscrivere le regole con l'opposizione*

Operatori all'attacco: stufi delle vane promesse dei politici

Subito una «Carta programmatica» per le nuove regole sugli appalti, condivisa da tutti gli operatori del settore, da portare nelle sedi politiche; certezza di risorse e qualità della spesa pubblica, basta con gli annunci delle delibere Cipe senza risposte spendibili; intanto la politica litiga sul come riscrivere le regole. E' questo il quadro emerso ieri nel corso dell'assemblea annuale delle cooperative di costruzioni (Ancpl-Legacoop) dedicata a fare il punto della situazione del settore e rilanciare il settore delle costruzioni, cui hanno partecipato esponenti del mondo imprenditoriale, del sindacato, dei grandi committenti e della politica. Sul fronte delle risorse Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, ha preso atto che l'ultimo Cipe del 13 maggio ha messo a disposizione 358 milioni per piccole e medie opere, ma ha chiesto che adesso queste risorse «siano spese in un anno e non in quattro»; in generale poi, occorre una maggiore selettività della spesa pubblica. Molto ferma la posizione di Mario Lupo, presidente AGI, sul tema delle risorse: «Nel giugno 2009 è stata sbandierata la delibera da 29,4 miliardi che però ad oggi ha determinato una spesa di poche centinaia di milioni: siamo stanchi di imbonimenti e di delibere CIPE non attuate, che fanno tanto di presa in giro e quindi sarà nostro compito monitorare attentamente anche l'esito delle risorse che si dicono siano state sbloccate il 13 maggio». Sul Cipe del 13 maggio Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, ha precisato che «incide per 4 miliardi di risorse tramite il rinnovo di diverse concessioni, ma il piano di investimenti di Autostrade per l'Italia pari a 20 miliardi nei prossimi dieci anni e 3 miliardi di cassa per il 2010, ne prescinde e va avanti con efficienza ed efficacia quasi fosse il piano dell'IRI degli anni '50». L'Anas, con il presidente Pietro Ciucci, da parte sua, sembra tranquillizzare le imprese: «stiamo lanciando nuovi bandi di gara per un valore fino a 3,5 miliardi di euro, per nuovi investimenti tra opere ordinarie e in project finance (uno dei primi bandi sarà per il porto di Ancona)». Un grido di allarme comune è arrivato dalle imprese anche sul tema dei ritardati pagamenti, così come è di tutto il settore imprenditoriale la richiesta di deroga al patto di stabilità, richiesto con forza da Carlo Zini, presidente di Ancpl-Legacoop, «per i comuni virtuosi che hanno saputo spendere bene». Ma la concordia di intenti appare evidente soprattutto sul fronte delle regole se in coro, sia le imprese, sia le grandi stazioni appaltanti, hanno accolto l'invito di Luciano Violante (Italiadecide) per un «forum che a breve metta a punto un documento unitario con i pochi punti, ormai da tutti condivisi e conosciuti, sui quali modificare la normativa da sottoporre a Governo e opposizione; è necessario», ha detto Violante, «arrivare al più presto ad un quadro di regole stabili, ma occorre anche la volontà politica di fare le regole». Nel merito dei contenuti di questa «Carta programmatica» un po' tutti sono d'accordo e già sono al lavoro come anche richiesto dal Ministero delle infrastrutture in sede di Tavolo permanente sulle infrastrutture: un nuovo sistema di qualificazione delle imprese, semplificazione delle procedure e delle autorizzazioni, centralità della progettazione, ma anche qualità delle stazioni appaltanti. Il tutto con l'obiettivo di ridurre i tempi di realizzazione dei lavori, garantire trasparenza e legalità, favorire le imprese capaci di innovazione. Sulla qualità della progettazione Braccio Oddi Baglioni, presidente Oice, ha ammesso che ci sono casi in cui i progetti sono approssimativi, «ma bisogna chiedersi perché le stazioni appaltanti li accettano; bisogna quindi cambiare registro: più qualità delle stazioni appaltanti ma anche qualità dei progettisti con i criteri reputazionali». Sul fronte politico, che dovrebbe accogliere la riforma voluta dalle imprese e dalle stazioni appaltanti, c'è però una sorta di rimpallo di responsabilità: se da un lato Altero Matteoli, ministro delle infrastrutture, ha proposto all'opposizione una collaborazione sull'accelerazione delle procedure per le opere, dall'altro Pierluigi Bersani ha accolto la sfida per un tavolo comune per fare le regole assieme, ma ha precisato che «ognuno ha potuto vedere come ci sia stato un ampliarsi delle deroghe alle normative europee, dalla Protezione civile al piano carceri; adesso bisogna cambiare rotta se non vogliamo aprire un'autostrada alla corruzione, anche perché qui non si tratta di mele marce, ma della cesta». Secca la replica del ministro: «Prendo atto che il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani ammette che il governo non ha modificato nella sostanza la precedente normativa degli appalti a parte i miglioramenti apprezzati da tutte le organizzazioni di categoria; prendo anche atto che nel maggior partito di opposizione prevale la voglia di dire no rispetto alla necessità di trovare insieme le soluzioni migliori nell'interesse del Paese». Lo stesso ministro, a margine del convegno, sulle inchieste giudiziarie degli appalti del G8, ha affermato «Non sono assolutamente preoccupato e i magistrati facciano il loro lavoro».

Di Loreto: "Oggi in Italia il rischio frana ...

18/05/2010, ore 13:03

Di Loreto: "Oggi in Italia il rischio frana risulta avere un elevatissimo impatto sociale ed economico, secondo solo a quello sismico"

di: Redazione

ROMA - "Settantamila persone coinvolte tra il 1980 ed il 2000 da alluvioni e frane, più di 40.000 persone evacuate durante l'emergenza in occasione dell'alluvione del Po dell'ottobre - novembre del 2000. Ben oltre 5.6 MLD di euro di soli danni strutturali dovuti alla stessa alluvione del Bacino del Po, 550 MLN di euro stanziati per gli interventi nei 13 Comuni colpiti dalla tragedia di Sarno. L'alluvione che colpì l'Italia nord-occidentale nel Novembre del 1994, produsse in soli 5 giorni danni per 8-13 miliardi di euro, oltre che disoccupati temporanei, mancati guadagni, ed un numero imprecisato di ore di lavoro perse (rapporto IRPI-CNR)". Il Presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio, Eugenio Di Loreto, ricorda dati, numeri, notizie e fatti che invitano a profonde riflessioni. E sarà Roma ad ospitare il grande evento quale il Forum sul dissesto idrogeologico in Italia, organizzato dagli Ordini Regionali dei Geologi e dal Consiglio Nazionale Geologi. L'evento altamente significativo dal punto di vista sociale, culturale e mediatico, si svolgerà il 16 Giugno al Centro Congressi "Frentani". Dati, numeri, cartine di comuni italiani a rischio saranno divulgati dagli Ordini Regionali dei Geologi nel corso della conferenza alla quale parteciperanno esperti di grande fama e del briefing con la stampa italiana e straniera. Non mancheranno immagini particolarmente spettacolari e significative di frane note ma anche di quelle fino ad oggi sconosciute. "Il 2010 è già stato un anno

drammatico- continua il Presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio - in cui abbiamo avuto ancora frane , morti, danni sociali ma soprattutto economici. Nella sola Calabria abbiamo 300 nuove frane che si sono attivate nell'ultimo inverno e ben 1 MLD di euro per danni da dissesto idrogeologico negli ultimi due anni". C'è dissesto idrogeologico diffuso nella nostra Italia. "Nell'ambito dei rischi geologici che caratterizzano il nostro Paese - prosegue ancora Di Loreto - oggi il rischio di frana risulta avere un elevatissimo impatto sociale ed economico, secondo solo a quello sismico. Questo anche perché in Italia il rapporto tra le aree di montagna e collina e le aree di pianura è elevato, e negli alti e medi bacini sono spesso presenti formazioni geologiche erodibili e franose. Sempre più spesso, tuttavia, è l'uomo artefice o concausa dei fenomeni di dissesto, ma ne è anche la principale vittima, e quindi si impone con urgenza di avviare, a tutti i livelli, adeguate azioni di previsione, prevenzione e mitigazione del rischio. Oggi l'estensione delle aree a più elevata criticità idrogeologica del territorio italiano risulta pari al 9.8% del territorio nazionale, il 6.8% coinvolge direttamente zone con beni esposti (centri urbani, infrastrutture, aree produttive, ecc..), strettamente connessi con lo sviluppo economico del Paese". Dunque c'è un dato chiaro, netto : "Più dell'80% dei comuni - dichiara il Presidente dei Geologi del Lazio - presenta almeno un'area a rischio elevato di frana o di alluvione (Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare).

Un aspetto fondamentale è rappresentato dalla conoscenza delle cause e dei meccanismi dei dissesti idrogeologici, non solo allo scopo di prevederli (quando è possibile) e prevenirli, ma anche per poter intervenire in modo adeguato quando essi si sono già manifestati. La politica negli ultimi anni si è espressa più volte definendo la difesa del suolo "l'infrastruttura pubblica prioritaria per lo sviluppo del paese", ma a questa considerazione non è seguito un adeguato sistema di prevenzione, dal momento che ogni anno i fondi destinati alle opere di messa in sicurezza del territorio subiscono decisi tagli". E questo malgrado "ormai almeno una volta all'anno - conclude il Presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio - si sia costretti a far ricorso ai fondi della protezione civile per qualche emergenza causata da un dissesto idrogeologico. Fondi che, utilizzati invece per la prevenzione, avrebbero consentito di mettere in sicurezza aree molto più estese, con un miglior rapporto costi/benefici e, magari, evitando la perdita di vite umane".

Riproduzione riservata ©

La procura di Bari indaga sul rispetto delle norme di sicurezza nel cantiere del nuovo padiglione de...

La procura di Bari indaga sul rispetto delle norme di sicurezza nel cantiere del nuovo padiglione della Fiera del Levante, il cui tetto è stato distrutto da un incendio domenica scorsa. La pm Ada Congedo vuole accertare, oltre alla dinamica e alla natura del rogo, se il materiale utilizzato per la copertura della superficie superiore del padiglione fosse di buona qualità e corrispondente a quello previsto nel capitolato. Intanto, gli uomini della Squadra mobile stanno ascoltando i testimoni, le guardie giurate e gli operai che hanno lavorato nel cantiere. Verifiche sono state avviate anche per capire quanti e quali ditte subappaltatrici sono state impegnate nella costruzione del padiglione costato oltre 30 milioni di euro. (V. Dam.ass)

Prima una sosta in Procura, poi il sopralluogo al nuovo padiglione della Fiera del Levante andato a ...

Prima una sosta in Procura, poi il sopralluogo al nuovo padiglione della Fiera del Levante andato a fuoco domenica. Gli investigatori del nucleo antincendio dei Vigili del fuoco sono arrivati poco prima delle dieci. «Dopo l'ispezione generale – ha spiegato Michele Di Grezia, comandante provinciale dei Vigili del fuoco – si procederà al prelievo, in punti diversi, di piccoli campioni. Tutto il materiale recuperato sarà trasferito a Roma, nei laboratori della Direzione centrale per la prevenzione e sicurezza tecnica. E' qui che verrà esaminato con attrezzature specializzate nel più breve tempo possibile». L'obiettivo degli esperti, accompagnati dagli ingegneri che hanno lavorato al cantiere e dal vice dirigente della Squadra mobile a capo delle indagini, è quello di capire l'origine dell'incendio che ha distrutto il tetto del padiglione. Intanto, dai consiglieri generali della Fiera arriva l'invito a «restare uniti per ripartire e affrontare con entusiasmo le sfide del futuro». (A. Loc. ass)

L'archeologia della Capitale ha bisogno di certezze: non può continuare a restare in preda...

Martedì 18 Maggio 2010

Chiudi

L'archeologia della Capitale ha bisogno di certezze: non può continuare a restare in preda a finanziamenti speciali per questo e quell'evento (la legge per Roma Capitale e il Giubileo, per citarne solo due), intervallati da assenze di fondi e di attenzioni troppo prolungate; lo dice Carandini, ricordando che «i primi allarmi per il Colosseo risalgono almeno al 2006». Da qui l'idea di un piano di manutenzione programmata, al quale si sta dedicando Paolo Gasparoli, che insegna al Politecnico di Milano. «La grande sfida sarà il tempo dopo il commissario, che è servito per accelerare gli interventi», dice Angelo Bottini, soprintendente archeologo di Roma fino a due mesi fa. Il problema, infatti, è se dopo gli interventi d'urgenza (in corso) e i restauri (che presto partiranno), il ministero affiderà alla Soprintendenza i quattrini, ed il personale, per attuare la manutenzione.

Perché da “manutenere” c'è tantissimo. Ad esempio, «40 mila metri quadrati di gallerie sotto il Palatino, e gli uomini del Club Alpino Italiano le stanno ispezionando; o gli 840 mila metri quadrati da tutelare: il massimo bacino al mondo e sparso per tutta la città», spiega il commissario Cecchi. Ci sono anche 5 mila piante: il Corpo forestale dello Stato sta esaminandone le condizioni ed i bisogni. Su un'arcata dell'acquedotto Claudio, sta crescendo un albero di buone dimensioni: «Gli acquedotti sono monitorati, ma necessitano di tanti interventi e consolidamenti», spiega Proietti, il soprintendente; come del resto le Mura Aureliane, la Domus Aurea, la Casa di Livia, e via elencando: tra i primi 71 interventi d'urgenza, ci sono anche loro, e non soltanto il Colosseo ed i Fori. E spesso, richiedono grosse somme: due milioni di euro per Santa Maria Nova sull'Appia; quasi due per due aule, e la natatio, delle Terme di Diocleziano; 700 milioni per il chiostro del medesimo complesso; un milione per il tempio di Antonino e Faustina, ai Fori, e sono solo alcuni tra i possibili esempi. Le 400 pagine del Rapporto del commissario Cecchi ridondano non solo di muri sporchi, ma di murature in pericolo. Gli ipogei tra le Case di Livia ed Augusto, sul Palatino, sono in «mediocre» staticità, e «mediocre» ne è anche lo stato di conservazione. «Mediocri» tante altre murature ed opere.

Ora ci pensa il commissario: è un tripudio per quel che sta facendo. Il sottosegretario Giro ringrazia Guido Bertolaso che «ha steso l'ordinanza di protezione civile con cui è stato istituito» (ed è solidale con il ministro Bondi, «vittima di un'aggressione mediatica indegna, violenta, barbarica»); Carandini ricorda che «da solo, Lanciani ha steso la carta archeologica di Roma» (per un lapsus, lo chiama Roberto, come Cecchi, e non Rodolfo): «Nella cultura d'impresa nulla è stabile, uomini e soldi aumentano e diminuiscono, l'importate è innovare, e ci si sta riuscendo». Poi, però, svela che il Museo della Città, cui lui tiene molto, forse non si farà per gli eccessivi costi; e il sovrintendente comunale Umberto Broccoli dice che servono 150 milioni per restaurare l'edificio ai Cerchi «e poi vedremo di trovare anche quelli per il museo». Già: il domani, il dopo commissario, resta comunque fosco.

F.I.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monitoraggio sulle sponde del Tevere continua, ma il livello del fiume non desta grandi p...

Martedì 18 Maggio 2010

Chiudi

di LAURA BOGLIOLO

Il monitoraggio sulle sponde del Tevere continua, ma il livello del fiume non desta grandi preoccupazioni. La piena, come annunciato ieri, c'è stata ma non si sono superati i 9.50 metri all'idrometro di Ripetta, che è un po' il termometro del Tevere. «Un metro in meno rispetto le previsioni quindi - spiega Giorgio Cesari, segretario generale dell'Autorità del Bacino del Tevere - i livelli da ieri pomeriggio si sono stabilizzati, grazie anche a un differente drenaggio in Umbria». In pratica la pioggia ininterrotta degli ultimi giorni è stata meglio «assorbita» dal terreno.

Si parla quindi di «piena controllata» che viene comunque continuamente monitorata dalla Protezione civile comunale con l'aiuto della Polizia municipale. Restano sotto osservazione quelli vengono definiti i punti più critici delle sponde, come Ponte Milvio, la Magliana e l'Isola Tiberina. Squadre di volontari stazionano anche nei pressi di Ponte Salar, Corcolle e Lunghezza sul fronte dell'Aniene.

Le banchine lungo il Tevere continuano ad essere sommerse dall'acqua, così come la pista ciclabile. Sbarrati da ieri gli accessi al fiume e ferma, almeno fino a mercoledì, la navigazione in attesa che migliorino le condizioni meteo.

«Attualmente la situazione meteorologica appare relativamente calma, il peggioramento è previsto per mercoledì» spiega la compagnia Battelli di Roma.

Vigilati speciali i barconi. Protezione civile, polizia municipale e l'Ardis (Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo) continuano a verificare che gli ormeggi non cedano.

Controlli anche sul reticolo principale dei fossi, in particolare lungo via Tiburtina (colpita tragicamente dall'esondazione del dicembre del 2008) e via Prenestina. «L'allerta proseguirà per le prossime 48h finché non miglioreranno le condizioni meteo» spiega Paola Pagliara, responsabile del Servizio idrogeologico della Protezione civile, ma anche il sindaco Alemanno ieri ha rassicurato: «I nostri volontari presidiano tutti i punti nevralgici del Tevere, dell'Aniene, dei vari fossi che fanno parte del sistema idrico del fiume, e quindi siamo all'erta, ma non ci dovrebbero essere problemi».

«Valori contenuti anche alla foce del Tevere a Ostia - conclude Cesari - anche perché le condizioni del mare sono migliorate».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo in arrivo sul Centro Sud

>

Previsti piogge e temporali localmente molto intensi

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - Non e' durata a lungo la tregua concessa dal maltempo sull'Italia: domani una nuova perturbazione raggiungera' il nostro paese. Interessera' in particolare le regioni centrali e quelle meridionali. Alla luce delle previsioni, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un allerta meteo che prevede, a partire dalle prime ore di domani, piogge e temporali che localmente saranno anche molto intensi sulle regioni centrali e sulla Sardegna.

Golfo del Messico: piattaforma Deepwater, diario di bordo di un disastro annunciato

Tags: disastro ambientale, Golfo del Messico, panorama in edicola, piattaforma petrolifera [Lascia un commento](#)
(Credits: Getty Images)

Poche ore prima dell'esplosione che l'avrebbe fatta a pezzi, la piattaforma Deepwater Horizon ospitava una festa per celebrare sette anni di operazioni senza neanche un problema grave. Era lo scorso 20 aprile, un martedì. A bordo incrociavano i loro bicchieri pieni di champagne tutti i protagonisti del più grave disastro della storia delle esplorazioni petrolifere. C'erano i dirigenti della Transocean, società svizzera proprietaria dell'impianto, le cui piattaforme sono state protagoniste negli ultimi tre anni del 73 per cento degli incidenti nel Golfo del Messico. C'erano i leader della British Petroleum, che a dispetto della sua immagine verde è considerata dalla agenzia di consulenza Riskmetrics la peggiore azienda energetica al mondo sia come sicurezza sia come impatto ambientale: dal 1996 al 2009 le piattaforme operate dalla multinazionale inglese hanno causato la perdita di 7 mila barili di petrolio nel Golfo, il 15 per cento del totale. E c'erano i tecnici della Halliburton, società di servizi che aveva appena tappato il pozzo, in attesa della trivellazione vera e propria, seguendo una procedura secondo alcuni inadeguata a contenere la pressione di bolle di metano come quella che ha scatenato l'incidente.

Secondo i senatori del Congresso americano, che hanno aperto due commissioni di inchiesta, sono più di uno i responsabili del disastro ambientale che va in onda in diretta dal giacimento Macondo nel Canyon numero 252 del Golfo, a 80 chilometri dalla costa della Louisiana. Nel mirino ci sono anche i tecnici della Cameron International, l'azienda che ha fornito alla Deepwater Horizon il «blowout preventer»: il meccanismo di chiusura che si è inceppato. Ma mentre robot sottomarini, sostanze chimiche per diluire il greggio, cassonetti posti sulla perdita e nuove trivellazioni non fermano la perdita di greggio, tutte le indagini comunque riconducono a quella piattaforma andata in fumo. Ecco la sua storia.

Febbraio 2001

La Deepwater Horizon viene consegnata alla Transocean. È stata costruita nei cantieri navali di Ulsan, Corea del Sud, dalla Hyundai heavy industries: i lavori sono iniziati quattro anni prima. Lunga 121 metri e larga 78, la piattaforma è una meraviglia della tecnica salutata con gli stessi aggettivi una volta riferiti allo Space Shuttle: capace di trivellazioni profondissime, semisommersibile, può operare in posizionamento dinamico, caratteristica che la rende adatta alle acque tempestose del Golfo del Messico. Da subito comincia a lavorare per Bp.

Febbraio 2002

Primo incidente documentato dal Minerals management service, l'agenzia federale che sovrintende alle operazioni di trivellazione (e di cui dopo il disastro si invoca la riforma): la rottura di un condotto porta alla perdita di 267 barili di petrolio.

Giugno 2003

A causa di una tempesta e di un errore del capitano, la piattaforma perde il suo ancoraggio, si scontra con una imbarcazione e perde 944 barili di petrolio. Si registrano danni per 95 mila dollari.

Luglio 2003

Le correnti provocano la fuoriuscita di 74 barili di petrolio.

Gennaio 2005

Scoppia un incendio per una distrazione dell'operatore di una gru.

Novembre 2005

Errori nella chiusura di un pozzo portano alla perdita di 212 barili. Secondo la Guardia costiera americana, nei suoi nove anni di vita la piattaforma ha provocato 18 casi di inquinamento.

2007

Tre diverse perizie ordinate dal Minerals management service sulle piattaforme nel Golfo, di cui una sui piani della British Petroleum per la Deepwater Horizon, minimizzano il rischio di incidenti: al massimo si prevede una perdita di 4.600 barili di petrolio destinato a dissolversi nell'acqua nel giro di dieci giorni, senza raggiungere la costa. Il piano di 52 pagine della Bp consegnato nel febbraio 2009, esaminato dal governo, recita: «A parte le misure richieste da regolamenti e consuetudini dell'azienda, nessun'altra avvertenza verrà impiegata per evitare, diminuire o eliminare impatti potenziali sulle risorse ambientali».

6 aprile 2009

Golfo del Messico: piattaforma Deepwater, diario di bordo di un disastro annunciato

Sulla base di queste stime, attraverso la Minerals management services il governo accorda alla British Petroleum una «categorica esclusione» dal dovere di fornire un dettagliato rapporto sull'impatto ambientale delle operazioni della Deepwater Horizon.

2 settembre 2009

La Deepwater Horizon termina le operazioni di perforazione nel campo Tiber del Golfo del Messico del più profondo pozzo di petrolio e gas della storia, 10.685 metri circa. Un primato che viene celebrato. La distanza tra la linea di galleggiamento della piattaforma e il fondale era di 1.259 metri.

Ottobre 2009

La Bp rinnova il contratto di affitto della piattaforma per tre anni a partire dal 2010: il prezzo è fissato a 496 mila e 800 dollari al giorno.

Febbraio 2010

La Deepwater Horizon inizia i lavori di esplorazione del Macondo prospect, situato nel blocco 252 del Mississippi anyon del Golfo del Messico. Il fondale è profondo circa 1.500 metri, la trivellazione affonda fino a 5 chilometri nella roccia.

9 aprile 2010

In una lettera al Consiglio per la qualità ambientale della Casa Bianca, la principale lobbista della Bp, Margaret Laney, chiede l'allargamento della revoca a presentare studi sull'impatto ambientale delle piattaforme, «per evitare ritardi e troppi documenti scritti».

Metà aprile

La Bp si prepara a fare un annuncio storico sui lavori della Deepwater, che a Macondo avrebbe trovato riserve stimate tra i 50 e i 100 milioni di barili.

19 aprile

Iniziano i lavori di chiusura del pozzo, dopo i quali la Deepwater intende condurre altre trivellazioni. I tecnici della Halliburton incaricati dell'operazione preparano una miscela di cemento e azoto diversa da quella impiegata solitamente. Inusuale anche la procedura adottata. In genere il cemento viene iniettato nel condotto pieno dei fluidi che contengono le bolle di gas, ed essendo più pesante affonda fino alla bocca del pozzo, permettendo poi l'estrazione dei liquidi. Stavolta invece è stato fatto il contrario, pare su indicazione dei tecnici della Bp: prima è stato estratto il fluido, poi è stato appoggiato il tappo di cemento. Secondo i tecnici di Halliburton e della Transocean, è questo che ha permesso a una bolla di metano di salire verso la superficie provocando l'esplosione.

20 aprile

Alle 11 di sera testimoni vedono una colonna di acqua e fango salire dalla piattaforma. Subito dopo un sibilo furioso annuncia la fuoriuscita di gas, si sente un'esplosione: il geyser diventa una colonna di fiamme. A bordo della piattaforma c'erano 126 persone: 115 si mettono in salvo. I corpi degli altri 11 non sono mai stati ritrovati.

22 aprile

L'incendio è sedato, e la piattaforma affonda. Un altro dramma, di dimensioni molto più grandi, è appena cominciato.

marco de martino Martedì 18 Maggio 2010

la frana continua ad avanzare bertolaso: "rispetteremo i tempi" - piero russo

Pagina VIII - Bari

La frana continua ad avanzare Bertolaso: "Rispetteremo i tempi"

Il capo della Protezione civile: la pioggia non ferma i lavori

Giugno è un mese cruciale: danni enormi se non sarà riaperta la linea ferroviaria

PIERO RUSSO

MONTAGUTO - «Piove qui sulla frana e i lavori per la bonifica sono difficili, ma la linea ferroviaria Foggia-Benevento riaprirà a fine mese, come previsto». Guido Bertolaso resta quasi sempre a Roma per essere a disposizione dell'autorità giudiziaria, per le vicende che lo vedono coinvolto negli ultimi giorni, ma a Montaguto si è presentato regolarmente, come promesso. Sulla ferrovia si lavora alacremente per eliminare il fastidioso servizio sostitutivo su gomma che interessa il segmento Foggia Benevento della tratta Lecce-Roma. La frana e gli escavatori non si danno tregua a vicenda, anche se solo sulla strada ferrata. Per la statale 90, infatti, sarà necessario attendere un altro mese e il morbo franoso non sarà comunque debellato.

Il passo successivo è la messa in sicurezza della coltre fangosa, che continua ad avanzare di quattro metri al giorno. Su questo si sta già lavorando, visto che quasi tutta l'acqua del lago artificiale che si trova a monte della frana è stata drenata. Oggi a Roma la frana tra Irpinia e Capitanata sarà oggetto di un vertice nella sede della protezione civile. Bertolaso sarà presente in capitale, nonostante le diverse voci che parlano delle sue dimissioni e della possibilità di essere sostituito dall'attuale prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, ufficialmente nuovo numero due della protezione civile.

È stata paventata l'ipotesi di un addio di Bertolaso al termine della stagione turistica: « Siamo in democrazia - ha detto il capo della Protezione civile - ed è giusto e legittimo che ognuno esprima giudizi e valutazioni. Ma io ho già messo a disposizione del governo il mio mandato. Le mie dimissioni, dal giorno in cui sono stato implicato in questa triste vicenda (quella della lista Anemone, n. d. r.), sono sul tavolo del presidente del consiglio. Io non le ho ritirate, è il governo che non le ha accettate». Poi il briefing con gli ingegneri della Protezione Civile, oramai di stanza a Montaguto. Il commissario delegato per l'emergenza - questa la qualifica di Bertolaso - ha anche incontrato una famiglia, che vive a pochi passi dalla stazione ferroviaria di Montaguto, con due bambini, di cui uno, Matias, allergico alla polvere e affetto da dermatite che in questi giorni evidenziano non pochi problemi. Il nucleo familiare è stato rassicurato: « Ho parlato coi genitori del piccolo Matias - ha detto Bertolaso - che potranno spostarsi a spese nostre in un albergo del paese. Il sindaco dovrà trovare un alloggio idoneo in modo da garantire tranquillità e un ambiente decoroso lontano dalla polvere del cantiere fino a quando i lavori non saranno stati ultimati». Per cercare di alleviare anche le pene di chi deve raggiungere Roma da Bari e viceversa, intanto, Alitalia ha ridotto i prezzi dei biglietti aerei. A patto che si prenotino con una settimana d'anticipo.

al colosseo arrivano le visite by night - carlo alberto bucci

Pagina IX - Roma

Al Colosseo arrivano le visite by night

Gli incassi record sostengono le aree romane. I progetti nel "dossier Cecchi"

Oltre 31 milioni per 73 interventi in tutta la città Segnaletica e aperture notturne

CARLO ALBERTO BUCCI

È al centro dell'attenzione mondiale. E con i 32 milioni all'anno incassati dal suo botteghino il Colosseo è anche la cassaforte delle antichità di tutta la città. Normale quindi che il secondo rapporto sull'archeologia romana - otto mesi dopo il primo - giri tutt'intorno all'ellisse annerita dell'anfiteatro Flavio.

Con i fondi messi insieme dal commissario governativo Roberto Cecchi e dalla Soprintendenza speciale guidata ora da Giuseppe Proietti (31,5 milioni per 73 interventi in tutta Roma) sarà "Colosseo by night" da giugno a settembre, con aperture fino a mezzanotte il martedì e il sabato. Ed entro l'estate apriranno al pubblico parte dei sotterranei ma anche il quarto anello. Per vedere il monumento liberato dallo smog e dai gabinetti bisogna invece sperare nell'arrivo degli sponsor necessari a raggiungere i 23 milioni necessari. I progetti esecutivi sono in via di definizione. Prevedono il restauro delle facciate (8 milioni la spesa ipotizzata). Ma anche lo spostamento dei servizi (gabinetti, biglietteria, forse anche il bookshop) nel terrapieno sotto via Celio Vibenna.

La presentazione ieri a palazzo Altemps del volume Roma archaeologia (Electa) ha permesso agli studiosi di spiegare come vanno i restauri della villa di Livia a Prima Porta e dei Quintili sull'Appia o di far vedere come se la passa male l'acquedotto Claudio. Al professor Andrea Carandini di cantare «un inno alla segnaletica sobria e funzionale» che verrà sperimentata da giugno nella riaperta casa delle Vestali (ma presto in tutti i Fori) e di salutare come «svolta epocale il "Progetto di manutenzione programmata"» proposto da Cecchi. Che a sua volta ha potuto spiegare che «non c'è problema di stabilità per il Palatino», anche se il pericolo si annida nei «40mila metri quadri di gallerie sottostanti ancora da esplorare». Nel marzo 2009 il capo della protezione civile Guido Bertolaso fu nominato commissario per fronteggiare proprio la «situazione di grave pericolo in atto nelle aree archeologiche di Roma e di Ostia». Ad aprile, coinvolto Bertolaso dal terremoto in Abruzzo, il ministro Bondi e il sottosegretario Giro chiamarono a sostituirlo un uomo diverso, del ministero, come il direttore generale Cecchi. La rivolta dei funzionari si placò. Invece di appalti in deroga e di aziende amiche della Protezione civile, arrivò lo staff del commissario (11 persone) che si è messo a lavorare a braccetto con i tantissimi funzionari della Soprintendenza. E ieri Giro ha annunciato che Cecchi ci sarà anche nel 2011, «anno del 150° dell'Unità». Ma l'ex soprintendente Angelo Bottini ha avvertito: «Il modello organizzativo ha funzionato ma ci vogliono risorse aggiuntive perché sopravviva al commissariamento».

Cecchi dovrà affrontare il problema dello smog che annerisce i marmi e allenta le malte del Colosseo. La cacciata delle auto è indispensabile (anche quella dei concerti, richiesta da Giro e sottoscritta da Carandini). E il sovrintendente comunale Umberto Broccoli ha annunciato di aver avviato le pratiche per la pedonalizzazione di via dei Cerchi; ma anche il tramonto, per l'immediato, del progetto del Museo della Città nell'ex palazzo dell'anagrafe: «Ci vogliono 150 milioni e il Comune è alle prese con un debito di 9 miliardi».

***laudati: "ho chiamato i supertecnici tra 48 ore avremo elementi più certi" -
gabriella de matteis***

Pagina II - Bari

Il procuratore della Repubblica assicura: "Questa storia merita un approfondimento scrupoloso"

Laudati: "Ho chiamato i supertecnici tra 48 ore avremo elementi più certi"

GABRIELLA DE MATTEIS

«E' una vicenda che merita un approfondimento scrupoloso». Non ha dubbi il procuratore capo Antonio Laudati. Il caso dell'incendio al nuovo padiglione della Fiera del Levante deve essere seguito con la massima attenzione. E infatti a Bari, per indagare sulle cause e l'origine del rogo, arriverà una squadra specializzata dei vigili del fuoco.

Il caso dell'incendio al capannone della Fiera del Levante ha destato molto clamore in città, anche perché ha ricordato quello del Petruzzelli.

«L'indagine sarà condotta con il massimo impegno. Il procuratore aggiunto ed un sostituto stanno seguendo il caso. E' stato disposto il sequestro del capannone ed una vigilanza per la ricerca di tutti gli elementi necessari per risalire innanzitutto all'origine dell'incendio».

Indagini come queste sono molto complesse. La procura disporrà una consulenza ?

«Ho contattato personalmente il ministero dell'Interno. E questa mattina arriverà a Bari una squadra specializzata dai vigili del fuoco che si metterà subito al lavoro. Si tratta di uomini che hanno una competenza riconosciuta a livello internazionale. Gli accertamenti tecnici, in questo caso, sono necessari e indispensabili».

Al di là di quello che sarà il risultato della consulenza e quindi degli accertamenti tecnici, lei, sulla base della sua esperienza, si è già fatto un'idea di quello che è successo ?

«Prima di tutto, vorrei chiarire che una valutazione certa sarà possibile soltanto dopo aver discusso dei dati tecnici acquisiti nel corso delle indagini. Per il momento posso dire che, proprio ragionando su alcuni aspetti della vicenda, il caso merita un approfondimento».

In che senso ?

«Penso, ad esempio, al giorno, era domenica, e all'orario in cui è scoppiato l'incendio. E' un momento in cui, nella zona, non ci sono operai. Il cantiere, in altri termini, è deserto. E poi penso anche al punto dal quale le fiamme si sarebbero propagate e cioè dal tetto. Elementi come questi ci portano a dire che la situazione è peculiare».

Ma è comunque troppo presto per sbilanciarsi ?

«E' troppo presto. Aspettiamo per fare un'ipotesi. Quel che è posso assicurare è che quella di Bari è una procura efficiente. E lo dimostreremo anche in questo caso. Tempo 48, 72 ore e saremo già in grado di avere elementi più certi».

bertolaso: dimissioni già presentate spetta al premier decidere se accettarle

- Cronaca

«Il mio lavoro è risolvere i problemi. E io continuerò a lavorare fino a quando sarà necessario farlo». Guido Bertolaso (foto sopra) risponde così alle richieste di dimissioni dalla Protezione Civile ribadite dai leader del centrosinistra.

Bertolaso ricorda che le sue dimissioni, «sono sul tavolo di Berlusconi dal 10 febbraio scorso. Il premier può accettarle in qualunque momento».

tevere sotto i dieci metri nella notte l'ondata di piena - carlo picozza

Pagina III - Roma

Pioggia record

Tevere sotto i dieci metri nella notte l'ondata di piena

CARLO PICOZZA

Il livello di piena del Tevere è stato più basso di quello atteso: a Ripetta, l'idrometro non ha neanche sfiorato i «10 metri» previsti dalla Protezione civile. Ma resta l'allerta sul fiume.

SEGUE A PAGINA XX

una mano dietro il rogo in fiera

Pagina I - Bari

Gli inquirenti non escludono altre piste ma quella dell'incendio doloso sembra allo stato la più probabile. Nessun innesco ritrovato

Il procuratore: "Una task force già al lavoro, sospette coincidenze"

Si indaga per incendio doloso a carico di ignoti per il rogo che domenica scorsa ha distrutto il tetto del padiglione in costruzione alla Fiera del Levante. Oggi sopralluogo dei superesperti dei vigili del fuoco.

MARA CHIARELLI E GABRIELLA DE MATTEIS

ALLE PAGINE II E III

tempo, ricerca e aiuti privati così l'anfiteatro si può salvare - adriano la regina

Pagina IX - Roma

Tempo, ricerca e aiuti privati così l'Anfiteatro si può salvare

Ancora da utilizzare 3 milioni e mezzo di euro: i fondi usati con grande attenzione

La disponibilità della Banca di Roma ha consentito l'apertura del monumento

ADRIANO LA REGINA

Nuova attenzione per il Colosseo assediato dal traffico e afflitto da problemi di manutenzione è stata manifestata in questi giorni da autorità governative e cittadine. Questo lascia ben sperare nella disponibilità di maggiori finanziamenti e nell'attuazione di nuovi interventi. Se ne avverte infatti la necessità per garantire la conservazione del monumento e per assicurarli la possibilità di sostenere il crescente afflusso di visitatori e di raggiungere le condizioni di decoro che esso merita. Sono compiti non facili se si considerano la mole, la vetustà, le menomazioni inferte all'anfiteatro nel corso dei secoli da parte di eventi naturali e dall'uomo. Il compito più delicato consiste però nel porre attenzione a quanto vi è ancora da studiare riguardo ai caratteri strutturali, funzionali ed alle trasformazioni subite dall'edificio nel tempo.

Allo studio, alla manutenzione ed all'agibilità del Colosseo si è provveduto per molto tempo quasi esclusivamente con una liberalità della Banca di Roma, ora UniCredit Banca di Roma, la quale con una convenzione stipulata nel 1994 assegnò alla Soprintendenza 40 miliardi di lire per attività riguardanti il Colosseo. Quell'importo, rivalutato, corrisponde oggi a circa 30 milioni di euro. Per circa dieci anni tale disponibilità ha consentito di tenere aperto il Colosseo, garantendone tra l'altro il funzionamento quotidiano, i lavori necessari per la sua completa apertura, l'adeguamento alle norme di sicurezza, la videosorveglianza interna, le biglietterie automatizzate, gli ascensori per il pubblico. Si riuscì a ripristinare una porzione del piano ligneo dell'arena, individuando e seguendo l'antico schema costruttivo, per rendere praticabile lo spazio su cui si eseguivano i combattimenti gladiatorii e le altre rappresentazioni anfiteatrali. Un lavoro assai rilevante, di carattere sperimentale, fu eseguito poi sulla facciata del Colosseo, nella parte prospiciente la via dei Fori Imperiali, per l'ampiezza di tre fornici e per l'intera altezza dell'edificio, al fine di individuare i criteri più efficaci e meno aggressivi per la ripulitura delle superfici dalle incrostazioni accumulate nel tempo e in parte dovute all'inquinamento atmosferico. L'intervento aveva anche la finalità di ottenere una stima reale dei costi per la ripulitura di tutto il monumento. Queste attività furono studiate con grande perizia scientifica e poi dirette da architetti, archeologi e restauratori della Soprintendenza con la partecipazione di numerosi tecnici esterni. A tutti si deve anche lo svolgimento di ricerche e la predisposizione di progetti per interventi da eseguirsi successivamente, come le cancellate esterne del monumento. Di queste sono stati realizzati prototipi in ferro battuto sulla base delle tracce e degli incassi lasciati nei travertini dai cancelli antichi per riproporne la forma e per determinarne i costi.

Il programma degli interventi finanziati dalla Banca di Roma prevedeva tra l'altro indagini su aspetti statici, architettonici nonché di ordine storico e archeologico la cui conduzione fu affidata ad una commissione costituita da rappresentanti delle Facoltà di Ingegneria, Architettura e Lettere delle tre università di Roma, che per anni hanno dedicato la loro attenzione allo studio del Colosseo. A tal fine furono eseguiti sondaggi intesi a verificare la situazione idrogeologica, il rischio sismico con numerose altre ricerche che consentirono di acquisire un'ingente mole di informazioni e di formulare indicazioni sugli interventi necessari per la conservazione del monumento. Indagini furono svolte anche con la collaborazione di istituzioni scientifiche, quali l'Istituto Archeologico Germanico, a cui si deve la ricostruzione del sistema di elevazione degli animali feroci dai sotterranei al piano dell'arena mediante ascensori e botole che si aprivano sul pavimento ligneo.

La convenzione con l'UniCredit Banca di Roma è ancora attiva: l'erogazione delle somme ha infatti proceduto secondo i tempi necessari allo svolgimento di indagini minuziose, alla realizzazione di interventi conservativi molto complessi, all'esecuzione di lavori sperimentali, agli studi per la ricostruzione del piano dell'arena, alla progettazione per il delicato inserimento di impianti e strutture di servizio, come gli ascensori per il pubblico, senza offesa per l'integrità fisica del monumento e per i suoi caratteri formali. I risultati sono ben evidenti, a cominciare dai travertini della facciata ripuliti dalle incrostazioni nere dell'inquinamento senza cancellare patine e variazioni cromatiche dovute all'azione del tempo ed alla storia del monumento. Il criterio adottato dovrebbe costituire un modello alternativo alla pratica della drastica rasatura a cui sono periodicamente sottoposti i travertini delle chiese romane per finalità del tutto estranee alla loro conservazione. La perdurante disponibilità dei fondi concessi dall'UniCredit Banca di Roma a puro titolo di liberalità, di cui restano ancora da impegnare almeno tre milioni e mezzo di euro, rende anche evidente l'attenzione con cui sono stati impiegati i

tempo, ricerca e aiuti privati così l'anfiteatro si può salvare - adriano la regina

finanziamenti. Su nessun monumento antico è possibile eseguire lavori ingenti in tempi brevi senza fare più danno che bene.

inizia il conto dei danni, almeno due milioni vendola: "dolore, ma adesso bisogna correre" - (segue dalla prima pagina) lello parise

Pagina III - Bari

Il presidente della Regione e l'assessore Amati visitano il cantiere. L'impresa: pronti a lavorare con doppi turni

Inizia il conto dei danni, almeno due milioni Vendola: "Dolore, ma adesso bisogna correre"

"Se non ci fosse stato quel vento forse le fiamme non si sarebbero propagate"

Il consorzio vincitore dovrebbe essere assicurato anche nel caso di incendio doloso

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

LELLO PARISE

Il tetto è quello del nuovo padiglione espositivo grande come due stadi messi uno accanto all'altro, che dal 2008 stava venendo su dal nulla a qualche centinaio di metri dall'ingresso Orientale. E che domenica mattina era stato il palcoscenico di un incendio trasmesso in diretta televisiva. Il fumo, nero come la pece, aveva cominciato ad alzarsi minacciosamente sulla città e solo il vento di libeccio, che soffiava a venticinque nodi, aveva consentito di ripulire l'aria nel giro di poche ore. «Ma, forse, se non ci fosse stato quel vento le fiamme non si sarebbero propagate alla velocità della luce distruggendo la maggior parte dei duecentoquaranta metri della terrazza-solaio» racconta l'ingegner Giuseppe Monti, il direttore tecnico del quartiere fieristico.

Sono le cinque del pomeriggio quando Nichi Vendola insieme con l'assessore alle Opere pubbliche Fabiano Amati fanno capolino ai piedi di questo dinosauro d'acciaio e cemento armato sfigurato dal fuoco. «Ne avevamo bisogno» scuote la testa, il governatore: «Questo è un punto strategico del futuro economico della Puglia». Ecco perché «la migliore risposta è quella di correre contro il tempo». E di fare in modo che tutto sia pronto per settembre, quando sarà inaugurata l'edizione 2010 della Fiera. «Gli interventi dovranno essere rapidissimi» garantisce Vendola, che precisa: «Si tratta, naturalmente, di un obiettivo da condividere con l'impresa».

La "aggiudicataria" è la Conscoop di Forlì, che si muove attraverso i due esecutori materiali di questa «opera meravigliosa», come la definisce lo stesso Vendola: l'Internazionale di Altamura e la romana Cimar. Prima di capire quello che succederà sarà necessaria una ricognizione a sedici metri d'altezza - l'area del disastro - e la quantificazione dei danni, «almeno un paio di milioni di euro». Ma a quanto pare i titolari delle ditte già avrebbero fatto sapere sia a Vendola, sia a Lacirignola di essere disposti ad incrementare i turni di lavoro pur di recuperare i giorni perduti e di chiudere il cantiere entro la fine di agosto.

Sembra poi che il consorzio vincitore dell'appalto sia assicurato perfino nel caso in cui l'accendimento dovesse risultare di origine dolosa. Però il risarcimento non sarebbe superiore al 50 per cento delle perdite subite. Ancorché la pista dell'attentato non convincerebbe granché le coop di produzione e lavoro. Perché qualcuno avrebbe dovuto salire e scendere i gradini della "botola" - una scala di fortuna realizzata per raggiungere il tetto -, bruciare la guaina di poliolefine e i ventiquattro impianti di climatizzazione, e darsi alla fuga? "Botola" peraltro difficile da individuare - non sapevano dove fosse nemmeno i vigili del fuoco spuntati domenica da viale Maratona, dove era stato localizzato il primo focolaio - a meno che qualche "suggeritore" non avesse indicato la strada giusta.

«E' molto più facile fare ipotesi che ti portino a pensare al dolo e non alla colpa. Ma non sarà facile trovare il bandolo di questa matassa, addirittura al di là di come siano andate le cose» ragiona ad alta voce l'ingegner Paolo Grassi, uno dei progettisti del padiglione-dinosauro.

Un Lacirignola «amareggiatissimo» non crede all'autocombustione, «ma saranno gli inquirenti a farci comprendere quello che è accaduto». Cerca, piuttosto, di guardare il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto: «La struttura ha retto. Non ci sono stati crolli, neppure un bullone è venuto giù. E' un brutto segnale per tutto il territorio, ma non abbassiamo la guardia». Vendola avverte: «Istintivamente, siamo portati a considerare la natura dolosa di questa fiammata. E' complicato concepire che tutto sia imputabile ad un fatto accidentale. Siamo cittadini che hanno avuto una certa dimestichezza col fuoco, però ci siamo anche bruciati noi. Nel senso che molte domande di verità e giustizia sono rimaste incenerite dentro ai roghi». Ogni riferimento al teatro Petruzzelli diventato tizzone ardente nel 1991, non è casuale. Diciannove anni più tardi, «evitiamo di sostituirci agli investigatori». Ritorna a scuotere la testa, Vendola: «Tutto ci lasciava immaginare che eravamo vicini al taglio del nastro. Siamo di fronte ad uno sfregio a Bari, innanzi tutto».

tremila soldati della taurinense impegnati in operazioni all'estero

Pagina II - Torino

Tremila soldati della Taurinense impegnati in operazioni all'estero

Tremila soldati della Taurinense impegnati in operazioni all'estero

Dal comandante della brigata dipendono in Afganistan i militari di undici nazioni

Nel 2005 sono stati avviati diversi progetti con la Città di Torino e la Regione per portare materiale educativo, aprire scuole e strutture sanitarie

Sono oltre tremila i soldati della brigata Taurinense impegnati in missioni all'estero. Ben 1.400 sono partiti dal Piemonte e 400 dall'Abruzzo (all'Aquila è di stanza il 9° reggimento) ad aprile, quando il generale Claudio Berto è passato a Herat alla guida del Regional Command West, il comando di Isaf (International Security Assistance Force, la missione di supporto al governo dell'Afghanistan, che opera sulla base di una risoluzione dell'Onu). Quella in corso ad Herat è una missione particolarmente prestigiosa per l'esercito italiano, visto che dal comando della Taurinense, responsabile per la regione occidentale dell'Afghanistan, dipendono per i prossimi mesi i militari di 11 nazioni, tra cui gli Stati Uniti, la Spagna e la Lituania.

Un riconoscimento per la Brigata Alpina Taurinense, che venne costituita nel 1952 da due divisioni alpine, la Cuneense - martire nella campagna di Russia - e la Taurinense appunto, che partecipò alla Seconda guerra mondiale prima sul fronte occidentale e che dopo l'armistizio diede vita alla divisione partigiana Garibaldi, che operò in Jugoslavia.

Ad aprile la Taurinense è partita in forze per l'Afghanistan al gran completo. Praticamente svuotata la caserma torinese di corso IV Novembre, dove sta il comando brigata, a cui si sono aggiunti le fanterie del 2° reggimento di Cuneo a Bala Murghab, il 3° Alpini di Pinerolo a Shindand, il 9° Alpini dell'Aquila a Farah, il 1° reggimento artiglieria da montagna di Fossano a Herat, come team provinciale di ricostruzione, il 32° Genio di Torino, a cui appartenevano i militari coinvolti nell'attacco, e pure uno squadrone di blindati del Nizza Cavalleria di Pinerolo.

È dal 2003 che la brigata «Tau», come viene chiamata, opera in Afghanistan. Nel 2005 sono stati avviati anche diversi progetti con la Città di Torino e la Regione Piemonte per portare materiale educativo, aprire scuole e strutture sanitarie nel paese asiatico martoriato dalla guerra.

Ma la storia delle operazioni oltremare per la Taurinense inizia nel 1991, in Iraq, con il contingente Italfor-Airone a favore della popolazione curda. Dopo la parentesi sarda nell'estate 1992 in Barbagia, dal febbraio 1993 al novembre 1994 è in Mozambico con il contingente Albatros. Poi nel 1994 le truppe tornano in Italia per i Vespri siciliani, per sostenere le zone del Piemonte colpite dall'alluvione e nel 1997 per il terremoto in Umbria e Marche. Poi di nuovo all'estero, a più riprese in Bosnia con la Sfor, in Kosovo con Kfor ed in Afghanistan per Isaf.

(f. cr.)

La lista Anemone insabbiata così sparì nel porto delle nebbie

IL RETROSCENA

La lista Anemone insabbiata

così sparì nel porto delle nebbie

La Guardia di Finanza: fu consegnata al procuratore aggiunto di Roma Achille Toro, adesso indagato a Perugia per abuso d'ufficio e corruzione di FRANCESCO VIVIANO

ROMA - "Adesso basta, siamo stanchi di passare per insabbiatori, qualche mela marcia nel nostro Corpo c'è ma la stragrande maggioranza di noi rispetta il giuramento fatto allo Stato. Il libro mastro di Anemone, quella lista con i 412 nomi, era stato consegnato nel 2008 in Procura a Roma". Come dire: è lì che la lista si è fermata, riposta in qualche cassetto e dimenticata. E così, dal fitto riserbo della Guardia di finanza trapela un'accusa pesante, che sarà presto verificata dai pm di Perugia e Firenze, pronti a interrogare generali ed ufficiali delle Fiamme Gialle: ad insabbiare quell'elenco che ha provocato un vero e proprio terremoto politico-giudiziario, sarebbe stata la procura di Roma. Quell'elenco sarebbe stato consegnato nel 2008 al procuratore aggiunto della capitale, Achille Toro. Il magistrato si è dimesso dall'ordine giudiziario nel febbraio scorso dopo essere stato indagato con l'accusa di essere la talpa del gruppo di cui facevano parte i funzionari pubblici Angelo Balducci, Fabio De Santis, Mauro Della Giovampaola e l'imprenditore Diego Anemone.

È a lui, secondo quanto trapela dall'interno della Guardia di finanza, che l'elenco fu consegnato. Le Fiamme Gialle lo avevano appena ritrovato tra il materiale sequestrato negli uffici di Anemone. Dentro, 412 nomi di vip che avrebbero ricevuto omaggi e favori, per ristrutturare case (anche se molti hanno dimostrato di avere pagato regolarmente) o addirittura per comprarle (vedi i 900mila euro girati da Anemone a Scajola per l'acquisto della casa con vista sul Colosseo). Solo che quell'elenco poi è sparito: i pm romani coordinati da Achille Toro, così hanno sostenuto in un recente interrogatorio a Perugia, non lo hanno mai visto.

"Controllo operato il giorno 14 ottobre 2008 nei confronti delle imprese di Anemone Diego e del fratello Daniele" è scritto nel lungo rapporto dei Ros di Firenze che hanno indagato sui Grandi eventi, dal G8 ai Mondiali di nuoto alla Scuola dei marescialli di Firenze. Quel giorno, alle ore 10,33, annotano i carabinieri del Ros, Daniele Anemone informa il fratello Diego che si trovava alla Maddalena per seguire da vicino i lavori per il G8, che la Guardia di finanza era negli uffici romani del gruppo Anemone ed anche in quelli del commercialista Stefano Gazzani.

"C'abbiamo la Guardia di Finanza in ufficio, stanno a fare un controllo sul 2006" dice preoccupato Daniele Anemone al fratello. Diego Anemone entra in agitazione, cerca e trova un aereo e fa subito ritorno a Roma. Per tentare di aggiustare la situazione chiama alcuni amici amici per intervenire in tempo sulla Guardia di finanza ed evitare il peggio: "Ci puoi fare un passaggio - dice a un collaboratore riferendosi a persone amiche all'interno della Guardia di finanza - che mo' io prendo il primo volo e rientro immediatamente".

Un'ora dopo Stefano Gazzani, il commercialista del gruppo, informa Diego Anemone che il maggiore della Guardia di finanza che dirige il controllo è presso il suo ufficio. Gazzani fa intendere che la Finanza sia già in possesso di documenti scottanti sull'imprenditore. Anche la segretaria di Diego Anemone conferma al suo datore di lavoro che i finanzieri hanno aperto il computer e la cassaforte dove c'erano nomi e dati particolarmente importanti. "Hanno aperto il computer di Daniele. Il computer è il computer... Daniele ha detto: c'è questo mondo e quell'altro".

Diego Anemone va su tutte le furie, sa che quell'elenco è una vera e propria Santa Barbara che potrebbe esplodere coinvolgendo politici, funzionari pubblici e amici degli amici. E subito dopo telefona ad Angelo Balducci per avvertirlo del controllo delle Fiamme Gialle: "Apposta son ritornato, però è una cazzata proprio, già diciamo in corso di chiusura, prò sono roture...". Anche Balducci è preoccupato e chiede ad Anemone se quel controllo è connesso a qualcos'altro che però non specifica.

Il fatto che la Guardia di finanza abbia clonato il suo computer scoprendo il libro mastro dell'azienda, gela Daniele Anemone che col fratello si lascia scappare: "M'hanno aperto il computer mio... c'ho i conti... c'ho tutti i cazzi...". Si trattava proprio dell'elenco con i 412 nomi di Diego Anemone, poi finito a quanto pare nei cassette di Achille Toro. Fino a quando, la settimana scorsa, qualcuno ha fatto tornare alla luce il documento.

La lista Anemone insabbiata così sparì nel porto delle nebbie

(18 maggio 2010)

Maltempo/ Dopo sole, da oggi torna pioggia a Centro-Sud

Riformista.it, Il

""

Data: 19/05/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

mercoledì, 19 maggio 2010 ore 06:55

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [Sport](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [accadde nell'89](#)[Prima pagina](#) [apcom](#)
[indietro](#)[apcom](#)**Maltempo/ Dopo sole, da oggi torna pioggia a Centro-Sud**

In arrivo da stanotte sul Nord, poi si estenderà a altre regioni

In arrivo da stanotte sul Nord, poi si estenderà a altre regioni

Roma, 19 mag. (Apcom) - Non è durata a lungo la tregua concessa dal maltempo sul nostro Paese, dove ieri, dopo giorni di pioggia, il sole ha finalmente fatto capolino tra le nuvole. Come annunciato nei giorni scorsi, però, una nuova perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale già questa notte ha fatto il suo ingresso sull'Italia del nord ed apporterà correnti instabili che determineranno ancora condizioni di tempo perturbato, in particolare sulle regioni centrali. Sulla base dei modelli disponibili, il dipartimento della protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede da oggi precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale, localmente di forte intensità, sulle regioni centrali e sulla Sardegna. I temporali potranno essere accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento. Domani e venerdì, inoltre, il maltempo si estenderà anche alle regioni meridionali, con frequenti rovesci e temporali.

Cro

mercoledì, 19 maggio 2010

Maltempo/ Dopo sole, da oggi torna pioggia a Centro-Sud

foto del giorno

The car of Ferrari Formula One driver Fernando Alonso of Spain is removed from the track after a crash during the third practice session of the Monaco F1 Grand Prix May 15, 2010. The double world champion, twice a winner of Formula One's most glamorous race, ripped the right front wheel off the car and smashed into the barriers at Massenet on the approach to Casino square. REUTERS/Max Rossi (MONACO - Tags: SPORT MOTOR RACING)

sondaggio

Elezioni Regionali, secondo voi Casini è stato determinante?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Senzacolonne

Tarantosera

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| La cravatta allentata di Bersani di Giampaolo Pansa
 - 2| Il governo Tremonti di Stefano Cappellini
 - 3| Chi ha la superlista da 25 milioni di euro? di Tommaso Labate
 - 4| Manovra. E se toccassimo il tabù? di Gianmaria Pica
 - 5| Crisi di sistema con regista occulto di Peppino Caldarola
-
- 1| «Un Pd nucleare»
 - 2| La cravatta allentata di Bersani di Giampaolo Pansa
 - 3| Energia nucleare: le obiezioni non reggono di Chicco Testa
 - 4| Se il Cav torna giustizialista di Fabrizio d'Esposito

Maltempo/ Dopo sole, da oggi torna pioggia a Centro-Sud

5| Giornalismo? Prima pubblico, poi verifico di Antonello Piroso

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery
accadde nell'89

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Volontari antincendio nuova squadra a Sestri

Sono in nove ma si cercano altri giovani

Il sindaco: lavoro rischioso per il bene di tutti

SESTRI LEVANTE. È con il ricordo ancora vivo delle fiamme che nel 2003 e 2004 avevano ferito le colline di Sestri Levante che ieri è stata presentata la nuova squadra di volontari antincendio boschivo. Nove addetti a monitoraggio del territorio, prevenzione degli incidenti, gestione del fuoco quando sfugge al controllo e brucia. «Nove volontari che si accollano un lavoro faticoso e rischioso per il bene della collettività», ha detto il sindaco Andrea Lavarello. Sono Fiorenzo Dal Rì (caposquadra), Francesco Chiappe, Vincenzo Corbo, Nicola Gandolfo, Michele Marcenaro, Nicola Olivieri, Riccardo Sammarchi, Andrea Vidali e Roberto Puppo. Un gruppo che - sperano - si arricchirà di nuovi elementi perché per domare gli incendi, oltre che prevenirli, c'è bisogno di nuove leve a cui trasferire le esperienze raccolte in anni, per alcuni circa 30, di servizio volontario.

«Le squadre di volontari antincendio boschivo (vab) - spiega Paola Tomassone, comandante provinciale Corpo forestale - si occupano di vigilare sul territorio con un monitoraggio intelligente, a seconda delle condizioni (siccità, vento) e delle necessità che si presentano. Ai volontari è richiesta la partecipazione a un corso di formazione, per acquisire la professionalità necessaria a intervenire nelle zone dell'incendio. A Sestri Levante quella professionalità i volontari hanno avuto modo di esibirla in più occasioni; l'ultima nel 2004, ricordano, quando fu allestita l'unità di crisi della protezione civile alla bocciola di Riva Trigoso.

Per Gino Garibaldi, capo del distaccamento dei vigili del fuoco di Chiavari, il metodo di intervento si può ancora migliorare, per coordinare al top, in caso di emergenze, le diverse squadre che accorrono sul posto prive però della conoscenza puntuale del territorio: «L'auspicio è riuscire a organizzare punti di incontro riconosciuti in fregio agli interventi, per scambiare dati in tempo reale con tutti i soggetti coinvolti: vab, vigili del fuoco, 118, forze di polizia e pubbliche assistenze, così da fare rete e ottimizzare azioni e comunicazioni». Ma intanto, il primo obiettivo rimane quello di rinforzare le fila della squadra di volontari, che trova sede nei locali della ex comunità montana a Casarza.

«L'esperienza degli ultimi incendi colposi - conclude il sindaco - ha dimostrato l'utilità assoluta dei volontari e dovrebbe servire ad acuire la sensibilità al tema».

S. O.

.x/19/1005

gli interventi Perfigli, Gianelli, Antonini

e Marcenaro analizzano il tema del ritorno alla terra

.x/19/1005

Il caso Balducci: Di Pietro dai pm

I lavori del G-8. L'ex ministro delle Infrastrutture si presenta dai magistrati fiorentini e riferisce degli spostamenti sotto il suo mandato

Zampolini oggi interrogato a Perugia - Voci su un'altra lista di 130 nomi, alcuni eccellenti

Marco Ludovico

Entra in scena Antonio Di Pietro nell'inchiesta sui fondi del G8. L'ex ministro ieri è stato sentito dalla procura della Repubblica di Firenze, presente anche il pubblico ministero di Perugia, Sergio Sottani. Oggi nel capoluogo umbro ci sarà un colloquio tra gli inquirenti e l'architetto Mauro Zampolini, che ha cominciato a parlare con i pm.

Dopo un'ora di colloqui come persona informata sui fatti, l'ex pm di Mani Pulite ha dichiarato: «Sono orgoglioso di continuare nella mia testimonianza di verità su questioni che possono aiutare la magistratura a fare chiarezza sulle vicende su cui si sta indagando». Con i pubblici ministeri, Di Pietro ha parlato anche degli avvicendamenti di Angelo Balducci e Claudio Rinaldi: il primo è ancora in carcere, per l'altro i magistrati umbri avevano chiesto l'arresto, poi respinto da gip e riesame. Rinaldi, allora provveditore alle Opere pubbliche del Lazio, venne sollevato dall'incarico da Di Pietro e assegnato al registro dighe, mentre Balducci, da presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, fu spostato alla guida del dipartimento per le infrastrutture statali.

L'ex pm si sarebbe poi soffermato anche sulla posizione dell'ex procuratore aggiunto di Roma, Achille Toro, indagato a Perugia per abuso d'ufficio e corruzione. Nel governo Prodi, Toro era capo di gabinetto al ministero dei Trasporti guidato da Alessandro Bianchi. Di Rinaldi parlava anche una lettera di denuncia degli abusi inviata nel gennaio 2007 da un gruppo di imprenditori e professionisti all'allora ministro Di Pietro, come scrisse L'Espresso.

Secondo il leader dell'Idv, però, quanto riferito in procura «non c'azzecca niente» con tutto ciò. «Quando ero ministro - ha spiegato - ho avuto modo di riscontrare che degli imprenditori non ricevevano ruoli, appalti, incarichi e soprattutto pagamenti per il lavoro fatto. Hanno chiesto il mio intervento, che ho fatto e per questo mi hanno ringraziato con una lettera». A chi gli chiedeva se abbia portato dei documenti ai pm, l'ex ministro ha risposto con un sorriso.

Il clima sulle inchieste, in realtà, è denso di nubi. Molto atteso, per esempio, l'interrogatorio di Zampolini che, secondo quanto emerso dalle indagini, avrebbe fornito gli assegni con i quali sono stati pagati in parte le case di Scajola e del generale Francesco Pittorru.

Ci sarebbe, poi, una nuova lista - se ne parla molto in Parlamento - frutto di uno scritto anonimo: riguarderebbe lavori, appalti e compravendite immobiliari a prezzo di favore. Una bomba a orologeria, quantomeno sul piano mediatico. Un po' come quella di circa 300 persone - politici, alti dirigenti dello stato, registi, manager - trovata nel 2008 dalla guardia di finanza nel pc di Diego Anemone e uscita poi sui giornali la settimana scorsa. Nella seconda lista i nominativi sarebbero poco più di 130, riguarderebbero soprattutto il mondo politico e girano nomi altisonanti, anche di ministri. Veleni, insomma, sul piano giudiziario tutti da riscontrare, che rischiano però di complicare il lavoro dei pm, mentre si giocano vendette incrociate tra poteri dello Stato, partiti, fazioni e singoli politici.

Intanto ieri il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, è tornato sull'ipotesi di dimissioni. «Il mio lavoro è risolvere i problemi a Montaguto e in tante altre parti d'Italia. Dunque, lavoro fino a quando sarà necessario farlo». E sempre ieri Franco Gabrielli si è insediato al dipartimento come vicecapo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERTOLASO

Il capo della Protezione civile: «Dimissioni? Continuo a fare il mio lavoro finché sarà necessario». Intanto si insedia il vice Gabrielli

Petizione e proteste "Non vogliamo la cava"

ANNONE. OGGI PRIMA CONFERENZA DEI SERVIZI

Petizione e proteste

“Non vogliamo la cava”

Un progetto di cava solleva proteste e una petizione tra gli abitanti di Castello d'Annone.

L'iniziativa parte dalla collina, dalla località Monte Colombo, più conosciuta come Fontana Santa (verso Monfallito). Qui, potrebbero a breve cominciare gli scavi, se la Conferenza dei servizi darà il via libera. Si riunirà la prima volta oggi, alle 9,30, in Provincia. Gli abitanti si sono già mobilitati con una raccolta firme e annunciano la presentazione di contro osservazioni in particolare sul rischio idrogeologico e la sicurezza. «E' un'area ricca d'acqua - spiegano - come testimonia il nome: vicino a dove si vorrebbe sbancare la collina, ci sono ancora i pozzi del vecchio acquedotto. Tutta quella zona è ad alto rischio idrogeologico e ricordiamo che l'anno scorso, la strada per Monfallito restò chiusa per tre mesi a causa di una frana. Appena piove, la carreggiata si allaga di fango». Il progetto prevede l'estrazione di 180 metri cubi di terra in cinque anni. Richiedente è la ditta «Moviter» di San Marzanotto, che serve fornaci nell'Astigiano e nell'Alessandrino. Ora, secondo un calcolo dei residenti, passerebbero da lì circa 400 camion al mese, con una media di 18 al giorno: «Si viene ad aggiungere - ricordano i portavoce della protesta - un problema di sicurezza: la strada non è adatta a sopportare un via vai di tir che dovrebbero poi, immettersi nel pericoloso incrocio con il rettilineo della provinciale. Ricordiamo al sindaco che ci sono già stati incidenti mortali non molto tempo fa». Il malcontento si farà sentire oggi, in Conferenza dei servizi. Chi protesta, ha incaricato un geologo di approfondire gli studi: saranno portati all'attenzione dei tecnici del tavolo provinciale. Anche il sindaco Valter Valfré si riserva di dire la sua, ma nelle sedi opportune, non sui giornali.\

"La legge ci impone il sì agli impianti fotovoltaici"

POLITICA. TOSELLI SI DIMETTE E SUBENTRA SOMAGLIA DI BRA

“La legge ci impone il sì
agli impianti fotovoltaici”

[FIRMA]LORENZO BORATTO

CUNEO

«Le risorse sono poche, il debito della Provincia è alto. Servono maggiore incisività, scelte anche gravi da parte della Provincia. Il rimpasto di giunta sarà un segnale importante, sapendo che il 2010 è un anno di magra: lo si deve spiegare ai cittadini, in modo chiaro». Marco Perosino, capogruppo Pdl, ieri ha incalzato la sua maggioranza durante il Consiglio provinciale. E durante la seduta si è parlato spesso di fondi che non ci sono e stanziamenti scarsi, evocando più volte i casi di «fallimenti» di Stati come Grecia e Argentina.

In apertura l'assessore al Bilancio Maurizio Delfino ha spiegato che una quota dell'avanzo di amministrazione 2009 (2,9 milioni di euro) sarà destinata al finanziamento dello sgombero neve. Ha detto: «Sono anni difficili sul fronte della riduzione delle entrate e della crescente necessità di interventi in materia di viabilità. Con questa variazione, l'Ente resta in linea con Patto di stabilità ed equilibri finanziari. Ma parte delle entrate della Provincia dipendendo dalle vendite di automobili, che hanno subito una pesante flessione». La variazione di bilancio (in totale 3,3 milioni di euro) passa con 18 sì e 9 no. Dopo gli interventi della minoranza, il vicepresidente della Giunta Giuseppe Rossetto: «Facciamo estrema attenzione alla spesa corrente, per manutenzioni e interventi sulle strade. Sappiamo che la Provincia autonoma di Trento ha un attivo di 600 milioni di euro, cioè due volte il bilancio della Provincia di Cuneo. Serve un riequilibrio, a livello generale: o non ci salveremo».

Passano poi le proposte degli assessori Federico Gregorio (Piano della protezione civile) e Claudio Sacchetto (Piano faunistico venatorio, sarà ancora vagliato dalla Regione). Approvati gli ordini del giorno della minoranza di sostegno alle agevolazioni per l'editoria e per la candidatura a premio Nobel del cebano Alberto Cairo. Tra gli odg bocciati, quello sulla variante di Demonte-Aisone-Viandio, per cui non ci sono i fondi (100 milioni di euro). Il consigliere Pd Pierpaolo Varrone: «Si usa una logica "locale" per un'infrastruttura che è invece internazionale, perchè collega Granda e Francia. Non basta dire che i soldi che servono sono troppi». Mino Taricco, Pd: «Ripartire da capo significa attendere altro 10 anni e vedere i costi aumentare ancora».

Anche per Paolo Demarchi (capogruppo Lega) si tratta «di un'opera prioritaria, ma quest'inverno il valico è rimasto chiuso 45 giorni». Rossetto: «Anas non ha risorse, neppure per il progetto definitivo, così come mancano i soldi per il Piano nodi. Anas si è impegnata a trovare soluzioni alternative e meno costose».

In aula 80 universitari della facoltà di Scienze politiche di Cuneo e 20 studenti della Media di via Sobrero. In apertura, dopo la commemorazione dei due alpini uccisi a Herat ieri, c'è stato l'ingresso di un nuovo consigliere: Massimo Somaglia, braidese, 44 anni, sostituisce il collega dimissionario del Pdl Francesco Pietro Toselli.

Prima di dare inizio ai lavori la presidente Gianna Gancia si è rivolta al Consiglio: «Le richieste per gli impianti fotovoltaici a terra sono una marea. Stiamo deturpando il nostro paesaggio: ma non possiamo negare l'autorizzazione perchè la legge non lo consente». Si lavorerà su un documento nelle Commissioni da presentare al Consiglio.

Nel cantiere un pezzo di Storia

IN PIAZZA LIBERTA'. LA FUTURA SEDE DELLA FONDAZIONE CRAL

Era lo spazio pubblico

in cui si svolgevano

le assemblee e si

amministrava giustizia

[FIRMA]FRANCO MARCHIARO

ALESSANDRIA

I lavori di ristrutturazione di Palatium Vetus, in piazza della Libertà, che diventerà la sede della Fondazione Cassa di risparmio di Alessandria, aperta anche all'utilizzo pubblico con l'allestimento di appositi spazi, stanno portando alla luce elementi della storia antica della città. La costruzione del palazzo risale al periodo attorno al 1170 - all'epoca della fondazione della città - e ristrutturando si sono riportati alla luce elementi che confermano che la parte più antica costituiva il «broletto» di Alessandria, il luogo dove dall'XI secolo si tenevano le assemblee e si amministrava la giustizia. Il piano terra era aperto a porticato per consentire la presenza dei cittadini e lo svolgimento dei processi. Al piano superiore, invece, una grande sala.

L'ampio spazio con porticato non era più presente quando furono iniziati i lavori a Palatium Vetus ma, eliminando alcune pareti certamente non originali dell'antico palazzo, sono venute alla luce trifore, con dipinti stemmi, due cimieri (figura che sormontava l'elmo con lo scudo araldico probabilmente di antiche famiglie) e un dipinto di San Paolo del 1300. Le trifore probabilmente poggiavano su colonnine trecentesche (alcune di queste erano state inglobate nel muro molto spesso eretto in epoca più recente) e creavano il loggiato riservato ai cittadini durante le assemblee pubbliche.

Al piano superiore c'era la grande sala - ecco completato il broletto -: in parte venne ceduta al proprietario di un alloggio contiguo quando, alcuni anni fa, il palazzo fu venduto dal Demanio all'imprenditore Rinaldo Borasio che lo cederà, a ristrutturazione ultimata, alla Fondazione CrAl.

«Palatium Vetus, come l'antico Duomo fatto demolire - commenta Gianfranco Cuttica di Revigliasco, presidente del Consiglio comunale e studioso di storia medievale -, non si sottrasse alla pianificazione napoleonica e agli interventi voluti da Bonaparte». La stessa pianificazione mutò il volto al convento francescano con l'ex chiesa di San Francesco. «La riscoperta del broletto - commenta il sindaco Piercarlo Fabbio - è testimonianza di una storia antica: distrutti da un incendio i vecchi archivi cartacei, la ricordano i muri se sappiamo leggerli con attenzione e sapienza».

«Così - aggiunge Cuttica di Revigliasco - pezzi della nostra storia medievale tornano alla luce: quella civile con il restauro di Palatium Vetus, quella religiosa con la risistemazione dell'ex chiesa di San Francesco (inizio 1300) dove, tra l'altro, fra gli affreschi già recuperati uno porta la data: 1328».

Croce Rossa in passerella

Ivrea

La Croce Rossa di Ivrea si presenta alle città sabato e domenica prossimi. La manifestazione avrà inizio il sabato alle 15, in piazza di Città, con uno spettacolo del gruppo Gli Inaffidabili e l'esibizione di danze delle donne haitiane che, grazie alla Cri, sono state ospitate in zona dopo il terremoto. Inoltre sono attive in piazza le infermiere volontarie e i giovani della Cri, e sono esposti i mezzi di soccorso. Dalle 17 maratona musicale a ingresso libero al parco Donne della Resistenza (vicino alla sede della Croce Rossa), con vari gruppi della zona e, dalle 21,45, due band che si stanno facendo conoscere in campo nazionale e internazionale, Stiliti e Hana-B. Domenica 23, dalle 10 in piazza di Città, la benedizione dei mezzi - secondo i riti di diverse confessioni religiose -, quindi la sfilata per le vie. Alle 15 mega-simulazione di soccorso nella Dora Baltea.

Carceri, messaggio di Napolitano: "Situazione critica, agire in fretta"

18/5/2010 (11:42)

Carceri, messaggio di Napolitano:

"Situazione critica, agire in fretta"

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

condividi

Il capo dello Stato sollecita

un'azione del Parlamento.

Alfano: "Il piano va avanti"

ROMA

«Interventi ineludibili». Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano torna a richiamare Governo e Parlamento sulla necessità di far fronte all'emergenza carceri. Il sovraffollamento è arrivato a 67.593 detenuti, ben oltre la capienza regolamentare (44.218 posti) ma anche al di là del limite di tollerabilità (66.905).

Napolitano affida ad un messaggio in occasione dell'annuale festa della polizia penitenziaria il suo auspicio a «risultati concreti» da raggiungere «al più presto». E lo fa proprio mentre alla Camera, in commissione Giustizia, maggioranza e opposizione cercano un'intesa sul ddl che prevede i domiciliari ai detenuti con meno di un anno di pena (anche residua). La Lega scende dalle barricate rispetto al provvedimento del ministro della Giustizia Angelino Alfano, inizialmente bollato come «peggio dell'indulto»: il Carroccio ritira tutti i suoi emendamenti e il ddl viene modificato e rivisto in più punti, anche col contributo dell'opposizione.

Se verrà approvato in tempi brevi con spirito bi-partisan non usciranno di certo gli 11.460 detenuti ai quali, sulla carta, resta un anno da scontare. Considerati i tanti paletti voluti da Lega e Idv, a regime - secondo una stima del Dap - saranno circa tremila all'anno i detenuti che dal carcere passeranno ai domiciliari. Troppo pochi per risollevare un sistema al collasso. Per questo Alfano sa bene che, esclusi nuovi indulti e amnistie, il piano carceri del governo deve fondare anche su altri pilastri. Primo tra tutti la realizzazione di nuovi posti letto. Il piano «va avanti» - assicura il Guardasigilli -: in meno di due anni, con la ristrutturazione di padiglioni preesistenti e con l'edificazione di nuovi penitenziari, sono stati creati 2.223 nuovi posti detentivi. Ma il vero piano, quello che il capo del Dap Franco Ionta ha messo a punto dopo essere stato nominato commissario delegato per gestire lo stato di emergenza delle carceri, prevede interventi di maggior peso. L'obiettivo finale è creare 21.479 nuovi posti, ma con i 600 milioni di euro per ora a disposizione Ionta ha consegnato ad Alfano un piano che - secondo quanto si è appreso - prevede la creazione entro la fine del 2011 di almeno novemila posti, distribuiti tra 22 nuovi padiglioni e 11 nuovi penitenziari. L'elenco, con relativi finanziamenti e procedure, dovrà ora passare al vaglio del Comitato di sorveglianza composto dal Guardasigilli Alfano, dal ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli e dal capo della Protezione Civile Guido Bertolaso. Ma in ambienti penitenziari non sono in pochi a mostrarsi scettici sui tempi, viste anche le inchieste giudiziarie sugli appalti che potrebbero rallentare le procedure di gara. Alfano fa in ogni caso sapere che il flusso degli ingressi in carcere sta conoscendo un'inversione di tendenza: nel 2009 il trend si è ridotto del 17% rispetto al 2008 e del 62% nel 2010. E punta ad assicurare che «il carcere non è più e non deve assolutamente tornare ad essere un'accademia del crimine».

Ma il capo del Dap, Ionta, alle prese con un elevato numero di suicidi di detenuti (26 dall'inizio dell'anno) e con sempre più frequenti aggressioni ai danni degli agenti, richiama l'attenzione sull'«emergenza penitenziaria» in quanto «questione di primaria importanza». Oltre a nuove carceri, dunque, servono «organici adeguati» di poliziotti penitenziari. E altrettanto reclamano i sindacati, in attesa dell'assunzione dei duemila agenti già da tempo promessi dal governo. «Sino ad oggi neanche l'ombra», fa notare Leo Beneduci, dell'Osapp. Gli fa eco Eugenio Sarno, della Uil Pa: «con i due agenti feriti questa mattina a Firenze Sollicciano - denuncia - sale ad 86 il numero» dei poliziotti penitenziari aggrediti nel 2010. Il Sappe, principale sindacato di categoria, pur disertando per protesta al cerimonia, ringrazia il Capo dello Stato nella speranza che il suo richiamo sulle carceri non cada di nuovo nel vuoto.

TERREMOTO CILE: PARTITO OSPEDALE MODULARE ITALIANO

18-05-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Terremoto Cile: partito ospedale modulare italiano per le zone colpite dal sisma partita nei giorni scorsi dal porto di Livorno la nave che trasporter in Cile un ospedale modulare inviato dal Governo italiano con lobiettivo di garantire un supporto di lungo periodo alle attivit di assistenza sanitaria nellarea colpita dal sisma. La struttura del valore di quasi 6 milioni di euro, donata allOspedale Fatebenefratelli per i malati lontani dalla Fondazione "Monte dei Paschi di Siena", stata messa a disposizione del Dipartimento della Protezione Civile per lintervento in Cile ed inviata dallItalia in collaborazione con lUnione Europea, che si far carico di una parte dei costi di trasporto. L'ospedale arriver a San Antonio per la met di giugno. Una volta in Cile, sar consegnato alle autorit locali che si occuperanno di trasportarlo e installarlo a Talca, nella regione di Maule, dove rester operativo fino a quando non sar completamente ricostruito lospedale di zona della citt. Gi nelle ore immediatamente successive al violento terremoto dello scorso 27 febbraio, il Governo italiano aveva manifestato la propria disponibilit a intervenire attraverso linvio di squadre di pronto intervento. Le autorit cilene, tuttavia, avevano segnalato di non avere necessit di soccorritori nellimmediato ed avevano invece accettato lofferta italiana di un ospedale in containers, che avrebbe dovuto garantire lassistenza sanitaria alla popolazione della cittadina di Talca dove lospedale stato gravemente danneggiato dal terremoto. La struttura in grado di ospitare con moduli espandibili: pronto soccorso, area triage, sala rianimazione e due sale operatorie. In alcuni shelter attrezzati, verranno invece allestiti i reparti di radiologia e sterilizzazione, un laboratorio per le analisi e una farmacia. In tende pneumatiche, infine, 40 posti degenza, 4 posti per la rianimazione e 10 posti per losservazione breve. Prima dellarrivo dellospedale in Cile un team della Protezione Civile raggiunger il sito per concordare i dettagli relativi alla predisposizione dellarea. Per il primo periodo, inoltre, uno staff di personale medico, infermieristico e logistico del Fatebenefratelli affiancher il personale sanitario cileno nella gestione della struttura. L'Ambasciatore del Cile in Italia, Cristian Barroso, ha sottolineato che linvio di questo ospedale un appoggio del Governo italiano di gran significato e di cui il mio Governo profondamente grato. Questaiuto, che si focalizzer in una delle zone pi colpite dal terremoto, un riflesso fedele dellamicizia e vicinanza tra il Cile e lItalia. La sanit prosegue l'Ambasciatore stata gravemente colpita dai danni strutturali subiti dagli ospedali della zona e, perci, lappporto dellItalia consente di intervenire su una necessit sociale fondamentale.

MALTEMPO: DA DOMANI NUOVA PERTURBAZIONE SULL'ITALI

18-05-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Maltempo: da domani nuova perturbazione sull'Italia centro-meridionale Non durata a lungo la tregua concessa dal maltempo sul nostro Paese. Come annunciato nei giorni scorsi, infatti, una nuova perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale gi stanotte far ingresso sull'Italia del nord ed apporter correnti instabili che determineranno ancora condizioni di tempo perturbato, in particolare sulle regioni centrali. Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede da domani, mercoledì 19 maggio, precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale, localmente di forte intensità, sulle regioni centrali e sulla Sardegna. I fenomeni potranno essere accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento. Nelle giornate di giovedì 20 e venerdì 21 maggio, inoltre, il maltempo si estender anche alle regioni meridionali, con frequenti rovesci e temporali. Il Dipartimento della Protezione Civile seguir l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.